

*Esperienze di apprendimento*  
*Una didattica per l'attivismo civico*

## *Simposio itinerante*

*Memoria e dialogo per una ricerca di "senso"*



*III, IV, V Cs Liceo scientifico "S.Cantone"*  
*A cura della Prof.<sup>ssa</sup> Nunzia Sposito*

edizioni  
*Migrè*  
PADOVA

*L'alunna Irene Piombino, IVCs,  
ha realizzato il disegno della copertina*

*Proprietà letteraria riservata:*

© 2018 Edizioni Migrè di Enzo Migliaccio  
Via Marchesella, 18/f - 80014 Giugliano in Campania (NA)  
info: 3396193339

Tutti i diritti riservati. È vietata per legge la riproduzione anche parziale  
e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

E-mail: [edizioni.migre@libero.it](mailto:edizioni.migre@libero.it)

[www.edizionimigre.com](http://www.edizionimigre.com)

*Ai miei giovani “controcorrente”  
futura classe dirigente  
attiva, consapevole e responsabile.*

***Dobbiamo imparare a navigare dalle stelle,  
non dalle luci di ogni nave che ci passa accanto***

***Omar Nelson Bradley***

*Generale statunitense, II guerra mondiale*

*«Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare scuola, ma solo di come bisogna “essere” per poter fare scuola.*

*Bisogna avere le idee chiare in fatto di problemi sociali e “politici”. Non bisogna essere interclassisti ma schierati. Bisogna ardere dell’ansia di elevare il “povero” ad un livello superiore. Non dico a un livello pari dell’attuale classe dirigente. Ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tutto.»*

*Don Milani*

*in “Esperienze pastorali”*

# ***Sommario***

**Una didattica per l'attivismo civico.....pag.7**

## **SIMPOSIO ITINERANTE:**

***I Protagonisti*.....pag.16**

### **Nella comunità:**

***- Il Teatro storico-filosofico*.....pag.21**

### **In classe :**

***- Riflessioni introduttive*.....pag.28**

***- Il Testo:***

***C'è ancora un Dio dopo Auschwitz?*.....pag. 36**

***- Riflessioni conclusive*.....pag.56**

***- Documentazione in itinere*.....pag.60**

## **DIETRO LE QUINTE:**

***La Progettualità***

***A cura della Prof.<sup>ssa</sup> Nunzia Sposito*.....pag.63**

**Ringraziamenti.....pag.104**

## *Una didattica per l'attivismo civico*

Questo lavoro nasce dalla necessità di incidere sui processi di apprendimento per promuovere lo sviluppo delle competenze e formare cittadini attivi e capaci di “agire”, in modo consapevole e responsabile, nella nuova “società della conoscenza”.

Nella prospettiva dell'educazione permanente ciò che importa è soprattutto far nascere il bisogno di imparare, *«la gioia e il gusto di imparare e di fare da sé*, perché ne conservi l'abito oltre i confini della scuola, per tutta la vita».

Ogni docente, entrando in aula, non deve domandarsi tanto che cosa deve insegnare ma quali sono le capacità che gli alunni debbono apprendere e soprattutto quali sono gli atteggiamenti che deve suscitare nei singoli alunni. Occorre restituire ai giovani, a tutti i giovani, la gioia di imparare.

In una lettera ad una professoressa, Don Milani diceva: *“agli svogliati date uno scopo”*.

La scuola deve passare dalla logica delle conoscenze alla logica delle competenze, ma per fare ciò deve scoprire la sua autentica motivazione e ritornare alle sue origini che sono quelle della filosofia (amore per il sapere) e dello studio (studium = amore, passione).

Restituire ai ragazzi la motivazione ad apprendere richiede di passare da una semplice trasmissione/acquisizione dei contenuti disciplinari alla

progettazione di un processo di insegnamento/apprendimento che coinvolge in modo formale dinamismi della mente, metodi e concetti tesi ad entrare nella comprensione della realtà per interagirvi a più livelli e modificarla attraverso l'azione.

Per fare ciò è necessario assumere un nuovo "paradigma" e spostare l'accento dall'input, le sequenze dei contenuti disciplinari curricolari, che devono essere utilizzati come strumenti di pensiero, capaci di modificare gli schemi mentali, all'output, la maturazione delle competenze che, tra i possibili risultati, rappresentano l'elemento "più pregiato" come matrice della comprovata capacità di utilizzarle in un contesto specifico e finalizzate ad uno scopo esplicito e concreto.

Per consentire a tutti di esercitare pienamente il diritto ad una cittadinanza attiva occorre pensare all'apprendimento come ad un processo per cui l'assimilazione e l'accumulazione di informazioni, l'acquisizione di abilità e la maturazione delle competenze si sviluppino in modo contestuale e integrato, producendo la costruzione di un sapere unitario, utile per "conferire senso" all'apprendimento e per agire sulla e nella realtà.

Tale processo richiede di ridefinire gli scopi dello stare a scuola, di trasformare radicalmente la didattica introducendo situazioni formative e ambienti di apprendimento dotati di senso, di garantire la

“operazionalizzazione” (cioè la capacità di tradurre in azione le conoscenze acquisite) insieme alla “concettualizzazione” e creare quel ponte di connessione con la realtà extrascolastica che, offrendo ai ragazzi la certezza dell’utilità di quanto vanno studiando, susciti contestualmente la motivazione necessaria ad accendere la curiosità della mente, per aprirla al sapere.

Oggi viviamo in un periodo dominato dalle tecnologie elettroniche e, in questo clima, l’interazione “faccia a faccia” sembra essere in declino dal momento che le persone si isolano e perdono sempre più il contatto con la dimensione pubblica e di conseguenza anche con quella “politica”. Ed ecco che il bisogno di *educare all’azione* non è stato mai così grande. L’attivismo in questo senso non è nient’altro che l’assunzione da parte degli studenti di un ruolo attivo nel processo di apprendimento, in contesti collocati sia all’interno che all’esterno della scuola.

La partecipazione “politica” implica molto di più che il semplice votare, essa è “servizio” e, pertanto, può assumere molte forme come quelle di discutere con i “cittadini” delle questioni sociali, culturali, politiche, religiose ed etiche.

L’insegnamento alla *cittadinanza attiva e responsabile* è oggi più che mai una sfida: una scommessa sui giovani.

Giovani che non sono affatto dei «bamboccioni incapaci di crescere, di assumersi le responsabilità, di conquistarsi l'autonomia» come li ha etichettati qualche tempo fa il ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa e neanche in preda al nichilismo, come sostiene Umberto Galimberti ne "L'ospite inquietante", ma persone che sanno anche assumersi la responsabilità del loro apprendimento, che decidono riguardo alle procedure da adottare circa un progetto e che, per portarlo a termine, sono disposti a sacrificare anche il proprio tempo libero.

Ed è per questi giovani che, in sintonia con la metodologia del "*service learning*", ho ideato e progettato questo moderno "*Simposio*" il quale, partendo dai contenuti disciplinari curricolari trattati in classe, arriva nella comunità sotto forma di "*teatro storico-filosofico*" che è servizio in quanto il teatro è il luogo migliore per agire e rivoluzionare la realtà perché è comunicazione "in diretta", "faccia a faccia" ed ha uno scopo ben preciso: *la formazione di un pensiero autonomo ed un'autentica coscienza critica e morale in cittadini attivi, consapevoli e responsabili, capaci di trasformare e migliorare la realtà in cui viviamo, mediante un coraggioso confronto dialettico, per far fronte al rischio di omologazione e, quindi, di "masse omogenee" facilmente pilotabili da centri di potere.*

Ispirandomi in maniera creativa e del tutto personale al teatro del Novecento di Pirandello i giovani-autori-

attori-cittadini di questo *Simposio* sono tra la gente, sono “la gente” e a quello surrealista di Alberto Savinio (la cui espressione è sempre fuori dagli schemi e il suo stile filosofico è una ricerca socratica di elementi essenziali) dei fermo immagine bacchettano la coscienza del “pubblico” stimolandolo alla riflessione. Nel “*teatro storico-filosofico*” molto umilmente, si incontrano due teorie di teatro: quella realista, meglio di tutti espressa da Goldoni per cui il teatro è *specchio del mondo* e quella sperimentale secondo cui il teatro è il *luogo del “possibile”*.

### *Il “Simposio itinerante” e...*

*Il Simposio trae ispirazione dal famoso dialogo platonico e dalla sua struttura - in cui ciascuno degli interlocutori espone con ampio discorso la propria tesi - ed è una particolare metodologia di verifica (formativa e/o sommativa) e di valutazione, una prova autentica mediante compito di realtà, che ho ideato in sostituzione della tradizionale “interrogazione” e che utilizzo in questo liceo dal 2007.*

*Ad esso si approda mediante una “Unità di apprendimento attivo” che mette gli allievi nella condizione di sostenere il Simposio, ovvero, l’interrogazione, ma non la sterile e noiosa*

*interrogazione sempre uguale, perché grazie ad esso creo dei contesti reali e concreti all'interno dei quali i ragazzi portano tutte le conoscenze apprese (nell'Unità di apprendimento) che, sommandosi a quelle già acquisite e consolidate, si potenziano e si concretizzano in varie forme di produzione.*

*L' "Unità di apprendimento attivo" ha come input sempre una domanda-stimolo (per favorire lo sviluppo dello spirito critico) scaturita dai contenuti curricolari, organizzati in Nuclei Tematici (che contengono sempre documenti storici o testi tratti dalle opere dei filosofi), è flessibile e non del tutto determinata e prende forma dalle prime metodologie innovative che gli allievi acquisiscono gradualmente, iniziando da quelle più semplici (come la lezione socratica) e fondamentali (come il "guided discovery") alle quali si aggiungono, man mano che si procede nel triennio, quelle più articolate e complesse (come il "debate") che, combinandosi tra loro in una sequenza sempre nuova, in base al grado di difficoltà, ne elevano il livello, ma ne vede protagonista sempre una in particolare, generalmente, l'ultima nella scaletta delle metodologie utilizzate, che è quella che dà vita al Simposio.*

***Il Simposio è itinerante perché - a seconda degli obiettivi di apprendimento, delle finalità, delle abilità, delle competenze e delle metodologie attivate - si sposta nello spazio e/o nel tempo creando il contesto utile allo scopo, entro il quale ciascun alunno assume***

*un ruolo ben preciso e si cala nel suo interno parlando in prima persona, dialoga con i compagni, dando vita ad una vera e propria “improvvisazione teatrale” (Role Playing) che permette al discente di interiorizzare i contenuti che diventano schemi della mente e, quindi, convinzioni: ciò determinerà un apprendimento autentico e significativo.*

***Il Simposio itinerante è una prova autentica, immersa in un contesto reale e concreto, che ne definisce la forma e l'unicità, in perfetta sintonia con la didattica per competenze, si presta a tutte le metodologie innovative, può dar vita a qualsiasi forma di produzione, ma soprattutto: ogni Simposio è unico e irripetibile.***

*Non è un'attività extrascolastica né occasionale bensì curricolare e l'esperienza di esso è quotidiana sia per la storia che per la filosofia.*

### ***...le sue origini***

***Il primo Simposio è nato proprio in occasione del “Giorno della memoria” e in questo Liceo, precisamente con gli alunni di III Ds dell' anno scolastico 2007-2008.***

*Ricordo che la classe svolse un'attività di tutoraggio nei confronti degli allievi dell'allora VDs allorquando giunse per essi il momento di studiare il nazismo.*

*I ragazzi ne furono entusiasti poiché avevano dato un senso e un'utilità concreta alla propria indagine e*

*nonostante essi abbiano conseguito il diploma da molti anni il loro lavoro continua ad essere utile, in quanto fu registrato, nella forma di power point su un DVD e pubblicato sul sito della scuola, diventandone patrimonio: io stessa l'ho utilizzato più volte (anche nella classe IIICs dell'anno scolastico 2015-16, l'attuale VCs) come contenuti base per continuarne la trattazione e trampolino di lancio verso livelli più alti di ricerca e di indagine.*

*Quello qui riportato nella forma di “Teatro storico-filosofico” è il livello più basso di Simposio, quello più semplice, avendo io voluto coinvolgere, sperimentandolo per la prima volta, **l'intero triennio.***

*La docente  
Nunzia Sposito*

*Il*  
*Simposio itinerante*

# *I protagonisti*

*Tutti gli alunni di III IV V C scientifico  
del Liceo “S. Cantone”*



*Anno Scolastico 2017-2018*

Le persone qui elencate sono entrate, una ad una, attraverso i loro singoli testi, a far parte della cerchia di “creativi” grazie alla quale questo “Simposio itinerante” ha potuto raggiungervi.

### ***IIICs***

*Abalsamo Vincenzo*

*Amato Maria Cristina*

*Barba Rosa*

*Brancaccio Sabrina*

*Esposito Adele*

*Esposito Gaia Claudia*

*Ferraro Eleonora*

*La Cava Antonio*

*Ligurso Alessia*

*Longo Gerardo*

*Maione Riccardo*

*Marinelli Francesca*

*Marinelli Maria Pia*

*Perna Jessica*

*Petillo Luigi*

*Rea Valeria*

*Ricci Carmen*

*Toscano Salvatore*

## **IVCs**

*Adinolfi Jan Mattia*

*Aliberti Simone*

*Cantone Ilaria*

*Capolongo Giovanni Mario*

*Casti Ilaria*

*Castiello Salvatore*

*Cotena Matteo*

*Delle Donne Martina*

*Foria Vincenzo*

*Guadagni Alessio*

*Guerra Venanzio*

*Indolino Cristian*

*Liguori Rebecca*

*Martignetti Josemi*

*Nucifero Chiara*

*Petrone Francesco*

*Piombino Ilaria*

*Pisani Ilenia*

*Porcelli Angela*

*Rea Martina*

*Ricci Nunzio*

*Spaltro Giuseppe Francesco*

*Taddeo Mariavittoria*

*Toscano Jasmine*

*Villani Francesco*

## **VCs**

*Altieri Raffaele*

*Amabile Viviana*

*Barba William*

*Bigliardo Ferdinando*

*Carbone Christian*

*Cerciello Donato*

*D'Amore Federica*

*d'Errico Giulia*

*De Falco Cristina*

*Del Prete Giuseppe*

*Di Dato Ciro*

*Fontanella Annarita Susy*

*Formiggini Ivan*

*Iaconis Salvatore*

*Kalucka Sofia*

*Leone Anna*

*Muscerino Giovanni*

*Piombino Victor Lorenzo*

*Russo Maria Teresa*

*Salvi Daniele*

*Savella Giacomo*

*Zerenga Davide*

***Nella comunità***

***Service learning***

***Teatro storico-filosofico***

# *Cittadinanza attiva*

## *Service learning*

*(Apprendimento servizio)*

*Il “service learning” è una forma di educazione civica che integra l’istruzione ricevuta in classe con il “servizio” svolto all’interno della comunità e per la comunità. Ciò significa che il lavoro fatto nella comunità ha un riscontro diretto e oggettivo con quello che gli studenti hanno imparato in classe evitando, così, il rischio di un apprendimento formale confinato all’interno dell’aula, senza rapporto con le concrete esperienze di vita. Questo rischio viene fronteggiato immergendo gli studenti nello “spirito di servizio”.*

*La scuola diventa così un luogo dove si produce cultura, mettendo gli allievi nella condizione di poter incidere sulla piccola realtà con la quale entrano in contatto ed ogni volta che si incide e si trasforma una porzione della realtà, si incide e si trasforma la “cultura”.*

# **Aula Consiliare**

***“Giorno della memoria”***

*Sabato , 27 Gennaio 2018*

## **Teatro storico-filosofico**

***“Simposio itinerante”***

***“C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”***

*Memoria e dialogo per una ricerca di “senso”*

## *Presentazione*

«L'affermazione più profonda che sia mai stata pronunciata a proposito di Auschwitz non fu affatto un'affermazione, ma una risposta. La domanda: Ditemi, dov'era Dio, ad Auschwitz? La risposta: E l'uomo, dov'era? ».

Per celebrare il giorno della memoria, è con tale forte citazione di William Clark Styron che noi alunni di III, IV e V C scientifico del liceo Salvatore Cantone introduciamo questo *moderno Simposio*, da noi interamente scritto, mettendo insieme le riflessioni di 67 alunni, scaturite dallo studio di alcuni passi tratti dalle seguenti opere:

“*Il concetto di Dio dopo Auschwitz*” del filosofo tedesco di origine ebraica Hans Jonas (1903-1993)

“*Al cospetto degli ebrei. La teologia cristiana dopo Auschwitz*”, in *Concilium* del filosofo e teologo cattolico tedesco Johann Baptist Metz (5 agosto 1928, età 90 anni)

“*Memoria e Identità*” di Giovanni Paolo II (1920-2005)

Ciò che oggi *mettiamo in scena* non costituisce, per noi, una forma di lavoro nuovo, bensì una metodologia di studio con la quale ci confrontiamo quotidianamente nelle ore di storia e filosofia e vuole essere uno spunto di riflessione su una tematica sulla quale ancora oggi è ampiamente aperto il dibattito.

E' nostra intenzione sottoporre alla vostra attenzione *una vera e propria "ricerca di senso"*, con la speranza che possa aiutarci a ritrovare quel legame puro, quello stretto rapporto con la nostra identità, dando una risposta al quesito che adesso ci poniamo insieme al filosofo ebreo Hans Jonas, *"C'è ancora un Dio, dopo Auschwitz?"*

*Viviana Amabile, VCs*



*Giulia d'Errico, VCs, legge la presentazione*



*“Simposio itinerante”: teatro storico - filosofico*





*Francesca Montano, IVBp, legge la sua poesia dal titolo  
“Ama”*



*Irene Piombino, IV Cs, legge la sua “Lettera a Dio”*

*In classe*

*Il testo*

## *Il “Simposio” platonico*

*Nella società ateniese il rito degli incontri conviviali la sera vede protagonisti gruppi di amici desiderosi di passare piacevolmente il tempo insieme, ma anche di discutere intorno a temi di comune interesse.*

*L'incontro si svolge secondo scansioni precise: dapprima la cena vera e propria, alla quale partecipano uomini e donne, quindi, il lungo susseguirsi di solenni bevute, discorsi e giochi, presenti musicisti e danzatori.*

*Un commensale, il simposiarca, guida le libagioni dosando e mescolando il vino (con aromi, miele ed acqua) a seconda che i convenuti intendano darsi più ai piaceri del vino o a quelli della conversazione.*

*Dopo aver mangiato i convenuti scelgono di dedicare i loro discorsi ad un tema, ma prima di definire l'argomento di discussione, il gruppo di amici decide concorde una sobria misura nel bere.*

*Spesso il Simposio si protrae fino alle luci dell'alba.*

*E' questo lo sfondo in cui si svolge il “Simposio” platonico e che ha ispirato questo moderno “Simposio itinerante”.*

## *Riflessioni introduttive*

*“Sii il cambiamento che vorresti vedere nel mondo”*

*“Sii il cambiamento che vorresti vedere nel mondo”*. Probabilmente il Mahatma Gandhi, quando pronunciò questa frase, non intendeva di certo metterlo totalmente sottosopra, questo mondo. Eh già, perché ormai, ovunque ci giriamo, vediamo un mondo distorto, stravolto, praticamente capovolto.

Un mondo in cui si sparge sangue in nome di Dio, in cui si fa la guerra per portare la pace, in cui il denaro vale più delle persone, in cui i “vecchi” lavorano e i giovani stanno a “grattarsi la pancia”. Un mondo alla rovescia!

Alla rovescia un po' come le bottiglie nei bar il “beverdì” sera, quando la noia, la monotonia e l'insoddisfazione perenne di se stessi, vengono affogate in interminabili bicchieri di alcol, già troppo vuoti per consentire a questa gioventù di rispecchiarsi dentro.

Ma non sarà, forse, tutta colpa loro se sono dei “fannulloni”, degli incapaci a cui piace starsene comodi a non fare nulla. Magari vengono giudicati troppo presto, magari in modo troppo superficiale.

A qualcuno è mai venuto in mente che invece di criticarli e basta, si potrebbe fare qualcosa per dar loro una mano, *per provare a riportare un “pezzo di mondo” al suo posto ?*

E allora in mezzo a questa realtà fatta di giovani buoni solo a bere, noi ragazzi di III, IV e VC scientifico del Liceo “Salvatore Cantone”, abbiamo deciso di riunirci in un pub per passare una serata tranquilla, dimostrando che questa nuova generazione non per forza deve sprecare il proprio tempo “bevendosi il cervello” perché sa anche essere capace di porsi delle domande, degli interrogativi, di cui, spesso i “grandi sapienti” di oggi nemmeno si interessano.

Quale domanda ci siamo posti? Se esistesse ancora un Dio dopo Auschwitz.

Come ci è venuto in mente? E’ stata la nostra professoressa di storia e filosofia, che qualche giorno prima del 27 Gennaio, *Giorno della memoria*, ci ha portato dei documenti riguardanti l’olocausto e la presenza o meno di Dio durante quello scempio.

Testimonianze alle quali, evidentemente, noi non siamo rimasti indifferenti perché da quella lettura ognuno ha partorito la sua idea, la sua opinione e non restava che dividerla con gli altri affinché questa domanda che ci era stata posta, ma che noi stessi, in fin dei conti, ci eravamo posti, non rimanesse insoluta.

*Alessio Guadagni, IV Cs*

## *La giovinezza e il dubbio*

Un giorno mio nonno mi raccontò che, quando era giovane assistette ad una scena a detta sua bizzarra, un tedesco era in una locanda italiana e beveva un bicchiere insieme a dei commilitoni: al tempo mio nonno era sottufficiale delle forze dell'esercito italiano ed i tedeschi erano nostri alleati.

Opprimente l'atmosfera intorno: l'osteria era immersa in un paesaggio desolante, dappertutto corpi e ammassi di carne umana, bruna come arbusti bruciati, ma aveva tutt'altro odore. Quest'atmosfera di carneficina sembrava non pesare alcun grammo sullo stomaco del tedesco che continuava a bere con indifferenza, facendo volare ogni tanto il pensiero altrove: alla sua famiglia magari.

Che assurdità, pensai. Il soldato nazista si comportava allo stesso mio modo e dei miei compagni scalmanati al pub: beviamo, parliamo, farneticiamo, ululiamo, discutiamo.

Vedi, mi disse, mio nonno, chi trangugia un bicchierino o indugia su una sedia nello sconfinato far nulla, non ha consapevolezza di quello che sta accadendo intorno.

Il bere, il giocherellare tra amici è una faccia dell'essere giovani e il tedesco specularmente stava intrattenendosi bene al tavolo.

Ma la giovinezza, diceva la buonanima di mio nonno, comporta anche lo sbattere il capoccione contro gli

interrogativi. Per cui se ti diverti, se bevi con misura, ma non ti rendi conto di che cosa ti sta succedendo intorno, allora il bicchiere prende un'altra forma.

E' la giovinezza vera che porta a farsi le domande, in quanto una delle sue caratteristiche è sicuramente la ricerca.

Dunque, per iniziare a ragionare su complesse questioni esistenziali c'è bisogno necessariamente di avere un'anima leggera.

Pare strano, ma il dubbio va necessariamente coltivato attraverso una chiacchierata con buon vino e il bicchiere avrà, così, la sua forma: forma di giovinezza. La giovinezza semina il dubbio: l'una genera naturalmente l'altro e questo si nutre dell'entusiasmo della vitalità giovanile. Essi sono inevitabilmente collegati e fecondano la riflessione e questo non è altro che un processo di consapevolezza che porta allo stadio più alto, la responsabilità.

Disse mio nonno alla fine: *“A volte mi rendo conto di quanti anni ci ho messo a diventare giovane”*.

Ma voi pensate che mio nonno parlasse ad un ragazzo ignaro di quel che sentiva? Le cose che mi raccontava io le sapevo già.

Un giorno vicino al 27 gennaio, decidemmo, insieme ad alcuni amici di buttar giù qualche riga su un

interrogativo che la nostra natura di esseri umani ci poneva.

Chiaramente andò in modo molto più articolato di come io ora sto narrando, fu una decisione presa dalla mia insegnante di storia e filosofia : *in una realtà omologata*, dove siamo inutilmente barche che seguono la corrente, *decidemmo di essere barche che battevano controcorrente*.

Sempre più spesso udiamo dagli adulti che i giovani sprofondano facilmente nel tunnel dell'alcol, senza distinzioni. Noi no, non abbiamo contribuito a costruire questa realtà, non l'abbiamo scelta. Sentiamo che non è la nostra.

Il bicchiere, come lo intendiamo noi, è il bicchiere come lo conosceva mio nonno.

Dunque, per questo motivo, nella settimana che ha preceduto il 27 Gennaio abbiamo lavorato scrupolosamente sotto la guida della docente e *il risultato è stato la rappresentazione delle nostre idee*.

Non vi svelo gli argomenti che il testo che segue affronta, per non togliervi il piacere di leggerlo, ma vi dico l'ambiente e la situazione: siamo giovani in un pub, che vivono la loro giovinezza e si pongono delle domande che stimolano altre domande. Tra scherzi, abbracci, momenti di solidarietà e dubbi diventiamo padroni di un'importante verità morale e spirituale.

Se l'umanità avesse sempre coltivato la relazione tra giovinezza e dubbio, in quel paesaggio intorno alla locanda dove il giovane tedesco beveva il suo tranquillo bicchiere, non vi sarebbe stato odore di morte.

*Simone Aliberti, IVCs*

***“C’è ancora un Dio  
dopo  
Auschwitz?”***

*Noi studenti del triennio C scientifico ordinamentale del Liceo “S. Cantone” apriamo le porte delle nostre aule e vi rendiamo partecipi di uno dei tanti “Simposi” che regolarmente si tengono durante le ore di lezione di Storia e Filosofia.*

*Il Simposio che qui leggete rappresenta un’eccezione per la forma: di solito la nostra docente, Nunzia Sposito, usa tale metodologia per le valutazioni orali in sostituzione della tradizionale interrogazione.*

***Alcuni amici dialogano tra di loro, in un pub,  
mentre bevono con misura***

***Scena I : comparse***

*La scena è divisa in diversi blocchi: in ogni blocco sono sedute alcune persone. Dialogano tra di loro, ridono, scherzano, bevono, fanno battute.*

***Scena II : gli interlocutori***

*Un gruppetto di giovani prende a parlare di argomenti insoliti per quell'ambiente attirando l'attenzione dei presenti. E' il giorno della memoria e si pongono delle domande...*

***I interlocutore***

*Ad un certo punto prende la parola ed incomincia a porsi delle domande esponendo il suo punto di vista. Per tutto il tempo dell'esposizione i presenti si guardano e si compiacciono.*

*...no, ma figurati. Allora...“perché amiamo?”...  
“perché moriamo?”... “perché lui e non io?”. (Pausa)  
Perché Auschwitz? (Tutti commentano bisbigliando,*

*come scandalizzati da una parola che non doveva essere pronunciata) Dio, la verità!*

Se dovessi cercare una risposta, da credente, probabilmente alluderei al fatto che Dio non comanda la volontà degli uomini che popolano la terra, altrimenti saremmo già tutti in Paradiso e, invece, il Paradiso ce lo dobbiamo meritare.

Ma perché far nascere individui che poi sono destinati a soffrire, gente che il Paradiso lo merita anche sulla Terra? La fede è cieca, ma noi no e questi avvenimenti un po' la fiducia in Dio me la fanno perdere.

In fondo tutto dipende da come si vede Dio, che non per forza deve essere un'Entità Superiore che giudica e osserva tutto quello che facciamo, che esige particolari rituali o il rispetto di leggi. Dio si trova ovunque e ognuno è libero di interpretarlo come vuole.

Magari Auschwitz è proprio ciò che ha dato maggiore importanza a questo "Dio" e lo si capisce dallo studio della storia: l'uomo fa sempre gli stessi errori e per capire il bene probabilmente ha bisogno di sperimentare prima il male; e quale male maggiore se non questo!

Allora per cercare una risposta di senso devo amaramente ammettere che la Shoah è stato un male necessario per l'umanità? Che i milioni di morti possono essere considerati come un esercito di caduti che hanno contribuito involontariamente, ma in misura

determinante, a salvare il concetto di “bene” nel mondo?

Questo, però, è l’unico Dio nel quale posso sperare. Anche se Uno che lascia uccidere in questa maniera atroce il suo popolo, proprio non lo capisco.

Come ha potuto un’Entità divina permettere tanto male e non intervenire e fermare la bestia nazista?

*Vociare dall’uditorio. Alcune hostess entrano e portano gli ordini ai tavoli.*

## ***II interlocutore***

*Appena inizia a parlare, pian piano, cala il silenzio.*

Che significa ripensare a Dio dopo Auschwitz?(*Pausa*) Hans Jonas ne “*Il Concetto di Dio dopo Auschwitz*” ripropone con estrema drammaticità il problema di spiegare il male nonostante Dio e la conseguenza di poter concepire l’onnipotenza divina soltanto al prezzo di una Sua assoluta incomprendibilità, ma se pensiamo di poter conoscere Dio - e la religiosità ebraica non può prescindere da questa conoscenza- dobbiamo rinunciare all’ idea di un Dio onnipotente.

Jonas scrive che «dopo Auschwitz possiamo e dobbiamo affermare con estrema decisione che una Divinità onnipotente o è priva di bontà o è totalmente incomprendibile».

Ma se Dio può essere compreso solo in un certo modo e in un certo grado, allora la sua bontà - a cui non possiamo rinunciare - non deve escludere l'esistenza del male; e il male c'è solo in quanto Dio non è onnipotente. Solo a questa condizione possiamo affermare che Dio è comprensibile e buono e che nonostante ciò nel mondo c'è il male.

Pertanto, il male commesso nei campi di concentramento è stato possibile in quanto Dio non è onnipotente. Dio non intervenne, non perché non volle, ma perché non era in condizione di farlo.

### ***III interlocutore***

*Prende immediatamente la parola con tono contrariato tanto che i suoi compagni di tavolo fanno per calmarlo.*

Io proprio non riesco ad accettare una tale risposta e sono costretto a subire una tremenda condanna per l'uomo: l'incapacità di spiegarsi un fenomeno e darsi una risposta.

Non riuscire a spiegare la morte di sei milioni di persone fa davvero male!

Non trovando un senso imbocco un vicolo cieco e provo avvilita delusione per quel che è stato capace di fare l'uomo; mi sento deluso e questa sfiducia nell'umanità mi spinge a giudicare e ad affermare che io, proprio perché uomo dotato di razionalità e senso morale, ho il diritto e il dovere di con-dan-na-re!

In questo caso il giudizio è fondamentale, perché serve a distaccarci da qualcosa che duramente disapproviamo, a distaccarci da uomini, che non sono stati uomini.

#### ***IV interlocutore***

*Ha un bicchiere in mano ed il tono è calmo e più distaccato rispetto al precedente interlocutore.*

Probabilmente non sarà mai possibile negare l'esistenza di Dio, ma allo stesso tempo neppure accettarla. Magari semplicemente si limita a guardarci dall'alto dopo aver portato a termine il proprio operato, quello di averci creato, concedendo a noi l'onore e l'onere di fare da soli, pur sapendo che andiamo incontro alla nostra autodistruzione!

*Tutti urlano e gli danno ragione creando confusione.*

#### ***V interlocutore***

*Si alza di scatto, per rispondere e con tono di rimprovero...*

Dio c'è e c'è sempre stato! *(Tutti zittiscono. Poi con tono più dolce)* Amici, Dio c'è sempre stato. Anche durante l'olocausto, con tutta la bontà che poteva

diffondere. Auschwitz, a pensarci bene, non è altro che una “prova” della sua esistenza (*Tutti schiamazzano ironici, alla parola “prova”*), un incentivo alla vita per la riscoperta delle cose giuste e morali.

L’interrogativo sull’esistenza di Dio in tali condizioni disumane è difficile ed angosciante, poiché si è sempre avuta un’immagine di Dio che simbolizzasse quei principi di perfezione che l’uomo stesso brama, principi che in quella situazione sono venuti a mancare.

L’imperfezione del mondo è però dovuta alla rinuncia da parte di Dio di qualcosa di Sé per concederlo al frutto della sua creazione: l’uomo. Dio, infatti, nel momento più alto della creazione stessa, si è “ritratto” con il più grande gesto d’amore verso l’uomo per donargli il “libero arbitrio”.

Dio preferì che Adamo ed Eva avessero esperienza del male, mangiando il frutto proibito, anziché fermarli. Una volta espulsi dal giardino dell’Eden, Adamo ed Eva conobbero la sofferenza poiché nel mondo reale non era possibile vivere come nel Paradiso Terrestre. Ma da questa esperienza l’uomo capì l’esistenza di questi due concetti morali. (*Inizia a girare tra i tavoli, interloquendo con tutte le persone sedute, poggia la mano sulla spalla di alcuni*) All’uomo, dunque, è stata affidata la facoltà di scegliere tra compiere il bene o il male; di conseguenza la responsabilità delle azioni dell’uomo non può ricadere che sull’uomo stesso.

Il Creatore si è posto un limite nella sua facoltà di agire. Egli non è Onnipotente poiché non può imporre all'umanità di scegliere la strada del bene. Essendo il Dio dell'amore non costringe, bensì propone e sarà, poi, nella libertà dell'uomo scegliere la via della vita o della morte.

Ma se l'uomo è stato fatto ad immagine e somiglianza di Dio, allora questi sarà anche frutto della manifestazione di giustizia e di bontà che, in quelle condizioni, si sono verificate come l'agire di quei "giusti" che hanno messo a rischio la propria vita per salvare vite innocenti. *(Si trova al centro della sala)*

Durante la Shoah Dio era presente ed ha salvato l'umanità, ma per salvare i buoni egli ha dovuto salvare i crudeli, così com'è scritto nella Bibbia, in un passo nel libro della *Genesi*, a proposito delle due città peccatrici di Sodoma e Gomorra :

*"Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?"* (vv.23-25)

Allora non mi domando dove era Dio in quella inconcepibile realtà. Piuttosto mi chiedo: *(pausa)* dov'era l'uomo?

*Torna al proprio posto, nel silenzio di tutti.*

## ***VI interlocutore***

*Con tono a tratti imbarazzato - come per dire "effettivamente chi ha parlato prima di me non ha tutti*

*i torti” - riprende la riflessione ponendosi altre domande mentre l’uditorio dà segni di insofferenza.*

Come un uomo sia riuscito ad infliggere tanto male ad un suo simile? “Com’è più possibile credere nell’uomo, dopo che ad Auschwitz si è dovuta vivere l’esperienza di quello che l’uomo è capace di fare?”.

Credo che la colpa di tutto questo non possa essere attribuita a Dio, ma agli uomini, la cui volontà è libera.

Dio non poteva evitare, né tantomeno fermare questo crimine in quanto i nazisti, esseri pensanti e liberi, hanno agito secondo la propria volontà, credendo in quel che stavano facendo.

Il vero dilemma è racchiuso in ognuno di noi, nel come siamo abituati a reagire ai problemi e a come ci comportiamo davanti alle difficoltà e agli ostacoli che ci ritroviamo lungo il nostro percorso di vita. Siamo portati a cercare e trovare un colpevole che non siamo noi; vogliamo liberarci dalle colpe e vogliamo rialzarci senza prima cadere.

E, quindi, a chi diamo la colpa? Con chi ce la prendiamo per non sentirci sole anime suicide?

### ***VII interlocutore***

*Si alza, beve un sorso, poi, disinvolto, a tratti spaccone, ironico, cupo, fa il punto della situazione.*

Dunque, se ho ben capito, volendo rispondere alla domanda “C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?” la risposta sarebbe necessariamente Sì. E non tanto perché ne abbiamo un’idea innata, come direbbe Cartesio, per cui non possiamo assolutamente negare una tale evidenza, ma perché anche un ebreo come Hans Jonas, che in prima persona l’olocausto lo ha vissuto, l’ha osservato con i propri occhi, lo ha toccato con le proprie mani e ne ha fatto oggetto di indagine, risponderrebbe affermativamente.

Secondo il suo parere è la stessa religione ebraica a non riconoscere Dio come essere onnipotente. E chi meglio di lui potrebbe dirlo. Allora diciamo: anche Dio stesso non poteva far nulla per evitare una tale strage perché non ne possedeva la facoltà, e non Gliene possiamo fare una colpa, perché sarebbe del tutto errato e incoerente.

Ed in fondo, pensiamoci bene, il popolo ebraico è sempre stato destinato ad una vita di sofferenze:(*Incalza progressivamente*) attesa millenaria del Messia, traversate nel deserto, schiavitù, diaspore, stragi, discriminazioni, genocidi e chi più ne ha più ne metta. (*Ironico*) Alla fine Auschwitz è solo uno dei tanti episodi e se Dio ha continuato ad esistere prima, perché non avrebbe dovuto farlo anche in questa occasione?

Ma ora giungiamo a qualcosa che ci riguarda più da vicino, perché la vera domanda che noi occidentali dovremmo porci è “come risponderebbe un cristiano?”.

Beh, diciamolo, un cristiano dall'alto della sua ipocrisia risponderrebbe (*Infervorandosi*): "Sì! Dio esiste!". (*Ciò che dice lo prende in modo particolare*) E il motivo è presto detto! Perché Dio è stato così buono da creare non solo il bene, ma anche il male, così da dare la possibilità all'uomo di poter scegliere quale strada imboccare. (*Col tono di chi vuol dire "Ricordate!?"*) Il famoso libero arbitrio! Ah, dimenticavo, Dio è stato così buono da far sì che la strada del bene fosse anche quella più difficile! Così... giusto per non farci mancare nulla! (*Ironico*)

Per cui, ora spiegatemi, per quale ragione dovremmo prendercela con Dio se è avvenuto l'olocausto? La colpa è degli "uomini" che hanno compiuto questo orrore. (*Rammaricato*)

Purtroppo è proprio questo a preoccupare. Gli uomini in generale, ma i cristiani in particolar modo, fanno molto presto a dimenticare il male fatto, un pò meno quello subito. Dovrebbe essere il contrario, ma va bene così. E non lo dico io, (*beve un sorso d'acqua*) lo dice la Bibbia. (*Inizia a girare tra i tavoli incutendo soggezione ma anche ammirazione al suo passaggio*)

Per fortuna non sono l'unico a pensarla così, perché anche Johann Baptist Metz, filosofo e teologo cattolico, scrive che i cristiani di oggi, quelli veri, dovrebbero riscoprire la propria identità, perché reputa vergognoso essere cristiani allo stesso modo in cui lo erano coloro che hanno compiuto quegli scempi.

Ma pensandoci bene e dando credito all'analisi condotta da Giovanni Paolo II, in *“Memoria e Identità”*, anche in questo caso in fondo il male è stato necessario per creare il Bene, quindi, in realtà Hitler e compagnia ci hanno fatto solo un piacere! (*Ora l'ironia sfiora il sarcasmo*). Perché dovremmo vergognarci di essere cristiani come lo erano loro?

E non parliamo poi del magnifico atto di bene che la Chiesa ha operato nel corso dei secoli. Dal Medioevo ad oggi non ha fatto altro che mostrarci tutto quello che noi non dobbiamo fare per essere dei bravi cristiani - ma questa è un'altra “storia” - Semplicemente straordinario! (*Con sorriso ironico*)

Ma ora lasciatemi dire una cosa che sosteneva anche Nietzsche, che è l'unica risposta che mi riesco a dare per ora. Dio è morto. (*Attira l'attenzione di tutti i presenti*) Ma il Dio di Nietzsche non è certo il Dio che intendiamo noi. È la morale dell'uomo che ormai sembra essere andata perduta. Eh già, perché la domanda “C'è ancora un Dio dopo Auschwitz?” può essere tranquillamente scritta come “Dopo Auschwitz, esiste ancora una morale da seguire?”, la risposta questa volta è No. No! (*Sconsolato*) Noi occidentali siamo cresciuti con la convinzione che la morale coincida perfettamente con i principi del cristianesimo e gli uomini devono comportarsi bene per guadagnarsi il Paradiso e la salvezza eterna.

Ma se ipoteticamente il Paradiso non dovesse esistere, che senso avrebbe vivere la propria vita perseguendo il bene fra mille difficoltà? Nessuno. Inoltre, se il bene è Dio e Dio non esiste, allora cos'è il bene? Esistono il bene ed il male?

Allora invece di scervellarci a cercare una risposta, perché non fare tutto quello che ci pare, (*Ritorna ironico e preso dalla foga ardente incalza progressivamente*) eliminando una volta per tutte il timore del giudizio di Dio? Dio non esiste. Se non esiste Dio non esiste il bene. Senza il bene non c'è morale. Senza morale ognuno fa ciò che vuole. Ad ognuno la propria libertà appare così sconfinata da ridurre l'esistenza stessa ad un punto senza dimensioni! (*Fa una breve pausa, poi, con tono dimesso riprende a parlare*)

E allora vi lascio con un ultimo quesito, rivolto ai miei cari non credenti: “ma sarà il non credere solo una scusa per scegliere la via più facile?”

*Cala il silenzio e molti abbassano lo sguardo.*

### ***VIII interlocutore***

*Coraggiosamente riprende la riflessione.*

Dunque... ammesso che l'uomo, in seguito ad indagini interiori, scientifiche, di qualsivoglia natura, arrivi alla conclusione che Dio non esiste, cadrebbe anche tutta la

filosofia del Bene, in quanto il Male è da interpretare in stretta contrapposizione al Bene, quindi, a Dio, Sommo Bene.

Ora, se Dio avesse permesso tutte le brutalità di Auschwitz, cancellando in un certo qual modo la Sua essenza benevola, due sono le cose: o Dio non è mai esistito o quel Dio con cui sono nati i concetti di Bene e Male ha lasciato il posto ad una nuova divinità maligna. La prima è sicuramente più probabile.

Ma la morte di quel Dio porta con sé anche la morte dei concetti di Bene e Male. Per cui: se Dio non è mai esistito, allora non è mai esistito il Male ed Auschwitz non è che un posto normale.

Però, scusate, forse starò pure impazzendo: non può essere che è stato l'uomo, da un certo periodo in poi della storia, a chiudere gli occhi di fronte a Dio? Mi riferisco alle implicazioni del "Cogito ergo sum" e all'Illuminismo, chiaramente, ed al cambio di paradigma che porta in seno.

Dapprima la libertà era se stessa nella misura in cui realizzava la verità sul Bene.

### *Scena III : fermo immagine*

#### *fuori dal tempo e dallo spazio*

*Alla parola **verità** un giovane uomo, uscito dal nulla, prende a parlare.*

***La verità** è che non c'è nessuna verità! Miei cari fratelli ebrei, chi v'ha guardato morire senza morire anche lui semplicemente non ha attribuito valore alla vostra persona, vi ha privati della vostra dignità. E, come ammonisce Liliana Segre:*

*«Sui vostri monumenti alla shoah non scrivete violenza, razzismo, dittatura e altre parole ovvie, scrivete “indifferenza”. Perché più che la violenza delle SS e dei loro aguzzini fascisti, furono le finestre socchiuse del quartiere, i silenzi di chi avrebbe potuto gridare anziché origliare alle porte a ucciderci, prima del campo di sterminio».*

*Pertanto, ogni volta che chiediamo a Dio una mano, scherzando o supplicando, ogni volta che il sonno ci tormenta senza farci chiudere occhio, cerchiamo noi stessi, la nostra purezza, il nostro naturale istinto per **l'amore**, perché l'amore è una prerogativa umana.*

*Se ognuno di noi ragionasse in questo modo, nessun uomo dovrebbe più chiedere aiuto ad entità superiori, ogni uomo potrebbe contare sulla mano dell'altro senza il timore di morire per quella stessa mano.*

## *il fermo immagine continua*

*Alla parola **amore** una giovane donna, si avvicina al giovane uomo e lo prende per mano, lo guarda negli occhi e recita una poesia.*

### *Francesca*

*“Ama”*

*Ama ciò che sei,  
ama la Natura  
ama ciò che ti circonda,  
ma soprattutto ama te stesso.  
Ama le piccole cose,  
ama gli animali,  
ama la tua famiglia.  
Ama la tua vita e  
migliora ciò che non ti piace  
ma non lamentarti,  
perché se ti lamenti  
non riuscirai a cambiare nulla.  
Agisci finché puoi.  
Lotta per quello che ami  
e la felicità non mancherà mai!*

## *Scena IV : Conclusione*

*L'atmosfera è molto diversa ora, tutti sono assorti nei propri pensieri, come di chi è diventato improvvisamente consapevole di una amara verità.*

### *IX interlocutore*

*Con tono fermo e deciso, come chi è giunto ad una conclusione forzata, quasi "logica", che non ammette varianti.*

E' stata l' indifferenza a permettere la Shoah. Chiudere gli occhi, abbassare lo sguardo, far finta di niente, voltarsi dall'altra parte, fenomeni apparentemente innocenti hanno permesso uno sterminio che ha causato una quantità di vittime immane, vittime che sicuramente sarebbero state risparmiate se chi sapeva avesse avuto il coraggio di guardare in faccia la realtà e denunciare ciò che molti sapevano, ma fingevano di non sapere.

Come avete già detto la responsabilità delle azioni degli uomini ricade sull'uomo stesso. **Ogni uomo deve alzare lo sguardo, impegnarsi attivamente ed in prima persona per costruire una società più giusta e solidale. Poiché ognuno ha di fronte a sé la possibilità di cambiare il mondo in cui vive, a condizione, però, che eserciti responsabilmente il libero arbitrio che gli è stato concesso, la libertà che**

gli è stata donata, la possibilità di scegliere tra il Bene e il Male.

La Shoah rappresenta l'unico caso in cui lo sterminio non sia stato il risultato collaterale di violenze, sfruttamenti, brutalità e repressioni, bensì ha avuto un fine esplicitamente e intenzionalmente programmato e voluto.

Per questo siamo qui a ricordarlo tramite uno dei più grandi valori trasmessi, *(con tono dimesso, scandendo lentamente)* la **MEMORIA**. *(Poi il tono si fa più risoluto, come di chi vuole svegliare o stimolare le coscienze altrui).*

La Memoria è la base della nostra identità. E' consapevolezza e garanzia di libertà. Può parlare a nome di tutte le vittime del mondo e della storia. La memoria guarda avanti, ma si porta con sé il passato, per salvarlo. *(Respirando quasi le parole che pronunzia)* Essa è l'eterno presente.

### ***Scena V : fermo immagine dentro l'anima***

*Una giovane voce dialoga con Dio.*

***Irene: Lettera a Dio***

*Caro Padre, a parlarti in questo momento è uno tra i tuoi tantissimi figli. Caro Padre, spero che tu possa ben vedere quanta sofferenza abbraccia tutti noi e cosa sta*

*succedendo al tuo meraviglioso creato. Meraviglioso prima che arrivassimo noi “umani” a distruggerlo. Spero che tu possa vedere quanto dolore abbraccia tutti noi e cosa questo ci porta a fare. Caro Padre, dove sei? E’ un bambino che te lo sta chiedendo, che in questo momento sta per perdere la vita. Oh Dio mio, ma dove sei mentre una madre sta in questo momento piangendo per un figlio scomparso per sempre.*

*Oh Dio dove sei mentre le bombe esplodono e un intero popolo viene sterminato. Oh mio Dio, ma dove sei mentre gruppi di scellerati uccidono senza conoscerne il motivo, senza nemmeno rendersene conto.*

***Dio:*** *E’ al fianco della ragazza.*

*Cara figlia, come tutti, prima di lasciare il Creato nelle vostre mani ho fatto sì che l’uomo possedesse fin dalla nascita tante virtù; il dono più grande, però, è stata la ragione. Ma l’uomo, come gli animali, possiede anche un istinto e accade che, talvolta, scelga la cattiveria, la crudeltà, l’odio, l’ignoranza, il “potere”. Nonostante ciò, io sono sempre dalla vostra parte, anche dalla parte del più cattivo, del più folle, gli permetto di sbagliare; perché in effetti è così, voi mi considerate come un genitore ed alcune volte a questi si tende a disubbidire facendo, spesso, il contrario di ciò che vi viene detto. Il genitore può cercare di evitare che accada una tale cosa una, due, tre volte, ma poi è*

*necessario, per un figlio... “andarci a sbattere la testa!”.*

***Scena VI : fermo immagine dentro il cuore***

***Angela(Porcelli IVCs)***

*Un corpo leggiadro prende magicamente forma e danza sulle note di “River flows in you” portando armonia e bellezza ovunque; e in ciascuno...*

# *Riflessioni conclusive*

## *Ognuno di noi può fare la differenza*

George Gurdjieff ha chiamato “rimembranza di sé” la consapevolezza. Egli dice: *«Dovunque sei, ricordati costantemente di te stesso. Qualsiasi cosa tu stia facendo, continuamente dentro di te, fa questo: sii consapevole di te stesso, del tuo agire».*

*Con la consapevolezza si diventa capaci di comprendere la realtà* con i suoi pregi e con i suoi difetti *e si inizia ad avere il desiderio di migliorarla e di “capovolgere” questo mondo* offuscato dai vizi che non fanno altro che confondere e annebbiare la mente, rendendola sempre più grigia e anonima.

Per questo motivo abbiamo deciso di intraprendere un percorso di apprendimento impegnativo ma allo stesso tempo stimolante perché ci permettesse di uscire da uno schema mentale e di entrare in un altro, migliorando noi stessi e la realtà in cui viviamo.

Abbiamo provato a “partorire” una nostra verità e una nostra risposta muovendo da un unico interrogativo ed abbiamo compreso che non esistono risposte giuste o sbagliate ma semplicemente risposte diverse.

Questo lavoro si è prolungato anche al di fuori delle mura scolastiche per alcuni di noi che si sono riuniti,

grazie anche alla disponibilità della docente, a casa di quest'ultima, per portare a termine la progettualità. L'interesse per l'argomento e il clima familiare venutosi a creare, hanno dato vita ad un vero e proprio circolo intellettuale e come nell'antica Grecia i filosofi si confrontavano durante i banchetti, il nostro gruppo ha "filosofato" tra una tazza di cioccolata calda e un piatto di biscotti, dando vita, così, ad un simposio nel "Simposio" e nonostante le difficoltà iniziali, siamo riusciti ad assemblare in modo coerente e fluido le idee di circa 70 "teste pensanti".

Questa "*ricerca di senso*" ci ha resi più maturi e più *consapevoli*, ci ha fatto comprendere che ***ognuno di noi può fare la differenza*** e può distinguersi e far parte di una generazione che "PENSA", una generazione "CONSAPEVOLE".

*Annarita Susy Fontanella, VCs*

Data la *conclusione* alla quale è approdata la *nostra indagine riflessiva*, a sostegno della tesi alla quale siamo pervenuti, la professoressa ci propone la lettura con interpretazione autonoma di :

### **“Odio gli indifferenti”**

*«Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.*

*L'indifferenza è il peso morto della storia.*

***L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha***

*voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente.*

*Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: **se avessi fatto anch'io il mio dovere**, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?*

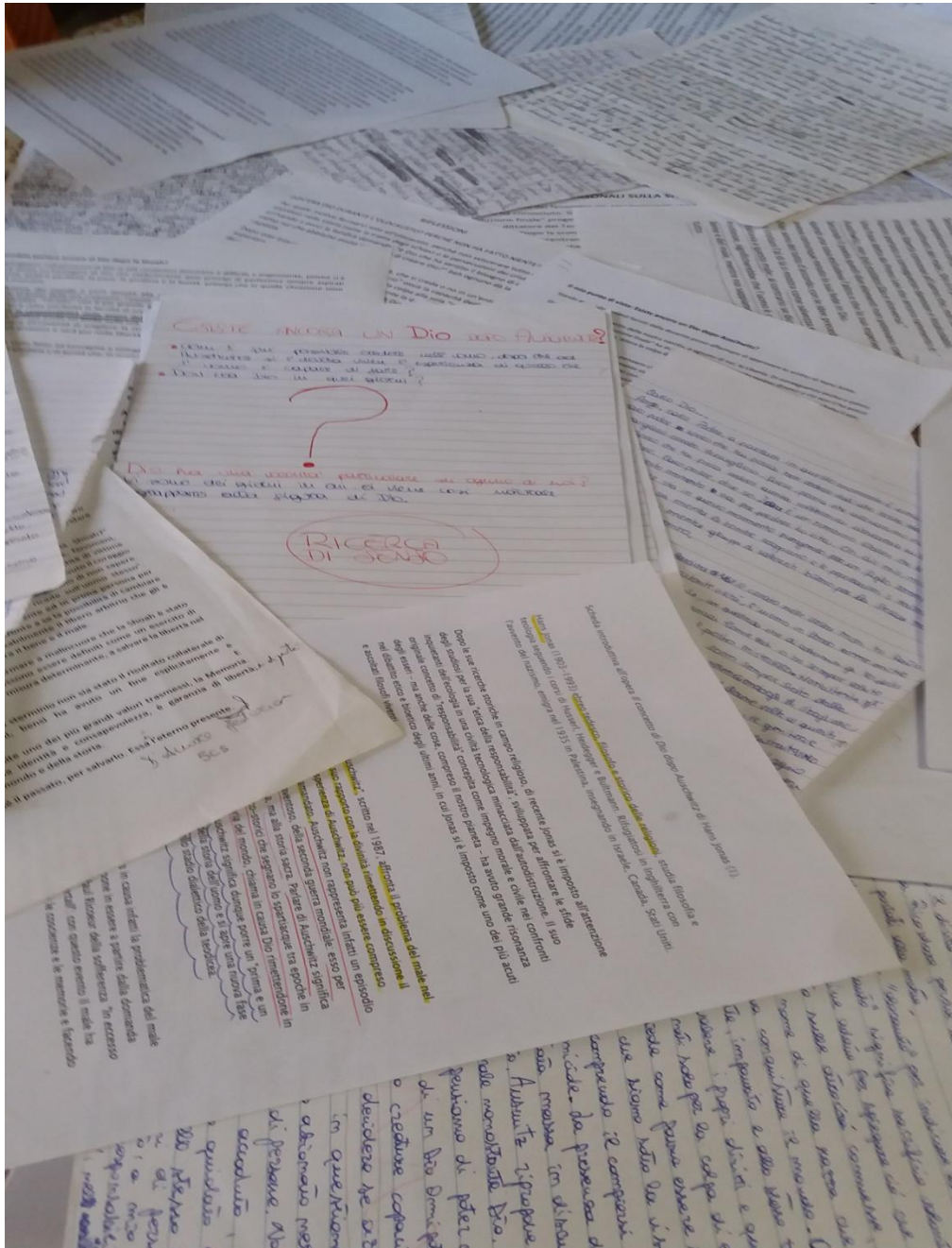
*Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime.*

*Sono partigiano, vivo, **sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura** che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è **intelligente opera dei cittadini**. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti».*

**Antonio Gramsci - 11 febbraio 1917**

*Documentazione*  
*in itinere*

# Cittadinanza attiva in cammino...



*I 67 testi prodotti*



*Il “team” creativo al lavoro*



*Dietro le quinte:*

*Progettualità*

*a cura*

*della Prof.<sup>ssa</sup> Nunzia Sposito*

# **Unità di apprendimento attivo**

*Presentazione e discussione di una tematica in grande gruppo (intero triennio) indicata alla trasmissione del*

**Sapere per Saper fare per Saper essere**

**Cittadinanza attiva, consapevole e responsabile**

*Service learning*

*Teatro storico-filosofico*

*Simposio itinerante*

***“C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”***

*Memoria e dialogo per una ricerca*

*di “senso”*

Interdisciplinarietà di ambito:

Storia e Filosofia

Classi aperte : III IV V Cs

Otto ore curricolari in ciascuna classe

# INPUT

## Domanda - stimolo

***“C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”***

*Memoria e dialogo per una ricerca di “senso”*

## MOTIVAZIONI

- **Investire nella “cultura” ed orientare i giovani a progettare** insieme percorsi ed itinerari educativi mirati alla scoperta di nuovi punti di vista all’ interno dei grandi quesiti della storia e dare risposta attraverso “luoghi” di compagnia, consapevolezza, competenza.
- **Portare la scuola nel cuore delle trasformazioni e offrire ai giovani occasioni e modalità di studio e di confronto** per ricercare il filo di un organico e unitario processo di apprendimento, affinché possano riappropriarsi della coscienza, “il luogo del dialogo dell’anima” (Sant’Agostino), come centro del suo agire nel mondo e riscoprire la centralità della persona.

## **FINALITA'**

**Formare un pensiero autonomo e un'autentica coscienza critica e morale in cittadini competenti, attivi, consapevoli e responsabili, capaci di trasformare e migliorare la realtà in cui viviamo mediante un coraggioso confronto dialettico per far fronte al rischio di "masse" omogenee facilmente pilotabili da centri di potere.**

## **ATTEGGIAMENTI**

*(disposizioni della mente che danno "sapore" e "colore" alle azioni)*

**Sviluppare l'intenzionalità, la responsabilità, la consapevolezza, la cura per promuovere - attraverso la lettura critica dell'agire dell'uomo nella storia - una nuova condizione umana, basata su un autentico dialogo, con un solido ancoraggio ai valori morali.**

## **PREREQUISITI**

- Percezione dell'utilità dello studio della storia e della filosofia
- Possesso e conoscenza di tutti i contenuti disciplinari pregressi di storia e filosofia
- Preconoscenza del contesto storico alla base della tematica
- Capacità di individuare la presenza di problematiche generali all'interno della narrazione degli eventi storici
- Padronanza del concetto di testo in generale nei suoi elementi essenziali costitutivi
- Possesso delle prime abilità di analisi del testo
- Capacità di ascolto attivo nel cogliere il significato del testo
- Familiarità con il confronto e il dibattito
- Familiarità con le seguenti metodologie di studio: inquiry based learning (apprendimento basato sull'indagine) - active learning (apprendimento attivo)
- Possesso e/o padronanza delle seguenti metodologie di studio: brainstorming - metodo socratico - ricerca attiva - think and share - metodo ermeneutico - role playing - guided discovery
- Capacità di inferenza logica
- Saper esprimere un proprio pensiero o commento in maniera esauriente
- Saper produrre semplici testi corretti nella forma e chiari nel contenuto

# **OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO**

Indicazioni Nazionali D.M. 211/2010

**La Shoah:**

**“C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”**

**Nucleo tematico**

**Autori e testi di riferimento:**

- **HANS JONAS** (filosofo tedesco di origine ebraica, 1903-1993)  
**“Il concetto di Dio dopo Auschwitz”**
  
- **JOHANN BAPTIST METZ** (filosofo e teologo cattolico tedesco, 5 Agosto 1928)  
**“Al cospetto degli ebrei. La teologia cristiana dopo Auschwitz”, in Concilium**
  
- **GIOVANNI PAOLO II** (1920-2005)  
**“Memoria e Identità”**

# COMPETENZE TRASVERSALI

## Competenze chiave europee

per l'apprendimento permanente

del 18 dicembre 2006

- ***Imparare ad imparare*** (partecipare attivamente alle attività portando il proprio contributo personale; reperire, organizzare utilizzare informazioni da fonti diverse per assolvere un determinato compito; organizzare il proprio apprendimento; acquisire abilità di studio; saper condurre indagini e studi)
- ***Comunicare nella madrelingua; consapevolezza ed espressione culturale*** (rappresentare eventi, fenomeni, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni utilizzando linguaggi diversi e diverse conoscenze disciplinari mediante diversi supporti)
- ***Competenze sociali e civiche*** (agire in modo autonomo e responsabile; collaborare e partecipare comprendendo i diversi punti di vista delle persone)
- ***Spirito di iniziativa e imprenditorialità*** (risolvere problemi e proporre soluzioni, prendere decisioni, agire con flessibilità, progettare e pianificare)
- ***Competenza digitale*** (acquisire e interpretare l'informazione)

## Competenze chiave di cittadinanza

DM 139 del 22 agosto 2007

nel quadro dell'educazione e della formazione  
permanente

- ***Imparare ad imparare*** (conoscenza di sé : limiti e capacità; uso di strumenti informativi; acquisizione di un metodo di studio e di lavoro)
- ***Progettare*** (uso delle conoscenze apprese per realizzare un prodotto; organizzazione del materiale per realizzare un prodotto)
- ***Comunicare, comprendere, rappresentare*** (comprensione e uso dei linguaggi disciplinari e di vario genere)
- ***Collaborare e partecipare*** (interazione nel gruppo; disponibilità al confronto; rispetto dei diritti altrui)
- ***Agire in modo autonomo e responsabile*** (assolvere gli obblighi scolastici; rispetto delle regole)
- ***Risolvere problemi*** (risoluzione di problematiche utilizzando contenuti e metodi delle diverse discipline)
- ***Individuare collegamenti e relazioni*** (individuare e rappresentare collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi; individuare collegamenti fra le varie aree disciplinari)
- ***Acquisire e interpretare l'informazione*** (capacità di analizzare l'informazione; valutazione dell'attendibilità e dell'utilità; distinzione tra fatti e opinioni)

# **COMPETENZE DISCIPLINARI**

Indicazioni Nazionali D.M. 211/2010

## **Storia**

### **Lo studente deve:**

- Comprendere le procedure della ricerca fondata sull'utilizzo delle fonti e saperle praticare in contesti guidati per maturare un *metodo di studio* che lo renda autonomo nelle operazioni di ricerca a partire da fonti e documenti (questa competenza è conseguita gradualmente dallo studente nel corso del triennio e coltivata durante lo svolgimento del curriculum e soprattutto nel percorso prescelto).
- Collocare i fatti storici e le tematiche ad essi collegati nelle due dimensioni spazio-temporali, avvalendosi del lessico di base della disciplina, elaborando ed esponendo i temi trattati in modo articolato e attento alle loro relazioni.
- Guardare alla storia come a una dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto tra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente, per una partecipazione attiva e responsabile alla vita civile.

## **Filosofia**

### **Lo studente deve:**

- Comprendere e analizzare con linearità e organicità testi e informazioni ed essere in grado di utilizzare, in maniera appropriata, il lessico e le categorie interpretative proprie della disciplina.
  
- Essere consapevole del significato della riflessione filosofica come modalità specifica e fondamentale della ragione umana che in epoche diverse ripropone costantemente la domanda sulla conoscenza, sull'esistenza e sul senso dell'essere e dell'esistere, contestualizzando le questioni filosofiche e i diversi campi conoscitivi cogliendo i nessi tra la filosofia e le altre discipline.
  
- Grazie alla ricerca e alla raccolta di informazioni, sviluppare l'attitudine all'approfondimento e alla riflessione personale favorendo la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta, riconoscendo le diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il reale.
  
- Attraverso la lettura diretta dei diversi autori e dei loro testi orientarsi su questioni fondamentali quale l'etica e la metafisica e farsi promotore di interventi educativi attraverso il confronto diretto (faccia a

faccia) favorendo il pensiero critico(*critical thinking*) e il dibattito come strumenti di consapevolezza e crescita personale.

## **OBIETTIVI FORMATIVI**

- Comprendere, analizzare, interpretare, valutare criticamente testi e informazioni
- Problematizzare e concettualizzare
- Saper condurre indagini e studi
- Promuovere capacità riflessive, comunicative, dialogiche, organizzative
- Capacità di vedere un problema da più prospettive
- Formulare un proprio pensiero o opinione
- Confrontarsi con i pari nel rispetto delle idee altrui
- Sviluppare le capacità logico deduttive
- Favorire il pensiero critico
- Sviluppo della capacità di gestire situazioni complesse
- Favorire la capacità di risolvere problemi lavorando in gruppo in un'ottica di cooperazione.

# METODOLOGIE

## Insegnamento induttivo

### *Apprendimento basato sull'indagine (Inquiry based learning)*

*E' una metodologia che impone una maggiore responsabilità agli studenti, rispetto alle usuali lezioni frontali, in quanto diventano protagonisti del loro apprendimento.*

*Il docente presenta agli studenti uno stimolo, un compito, una sfida come una domanda a cui dare una risposta.*

*Gli studenti devono riuscire a realizzare un proprio percorso di apprendimento che porti a dare una risposta allo stimolo iniziale: si porranno delle domande, raccoglieranno informazioni, presenteranno dei risultati, fino a giungere a delle conclusioni.*

*La difficoltà del percorso di apprendimento che gli studenti devono portare a termine sta nel fatto che le informazioni di cui hanno bisogno per risolvere il compito non sono state esplicitamente introdotte con una lezione frontale fatta in precedenza. Tuttavia, queste informazioni sono presenti nei **materiali didattici** che vengono loro consegnati in anticipo.*

*Gli studenti sviluppano il pensiero e la capacità di risolvere problemi.*

- **Apprendimento per scoperta guidata** (*Guided discovery*): a postulare questo tipo di intervento didattico è stato Bruner nell'articolo "The act of discovery" del 1961).

Agli studenti viene presentato uno stimolo iniziale, rappresentato in questo caso da *una domanda a cui gli studenti devono dare una risposta in modo autonomo*. Il docente, però, fornisce una certa guida nel percorso di apprendimento che consiste in indicazioni specifiche verbalmente (*compito di realtà*) e in materiali (*Nuclei Tematici*) che indicano almeno parzialmente la struttura del percorso da interpretare.

- **Insegnamento mediante studi di casi** (*Case based teaching*): agli studenti viene proposto di affrontare un *dilemma morale di origine storica* sfruttando le loro conoscenze pregresse e le abilità in loro possesso. Durante la risoluzione gli studenti possono essere chiamati a rivedere i propri apprendimenti sotto una prospettiva diversa, oppure, rivedere le loro credenze e le loro modalità di ragionamento per osservare il caso da un nuovo punto di vista.

Nel pervenire alla soluzione del caso gli studenti saranno in grado di inquadrarlo nell'ambito di alcuni principi generali che hanno studiato in precedenza.

Tale metodologia potenzia le abilità di risoluzione dei problemi, favorisce lo sviluppo di abilità logico deduttive e fa maturare capacità di giudizio oggettivo.

- **Apprendimento per progetti (*Project based learning*):**  
nell'apprendimento per progetti l'attenzione è orientata soprattutto verso il prodotto finale : *gli studenti applicano conoscenze che hanno acquisito in precedenza, al fine di realizzare il prodotto atteso (in questo caso il "Simposio" scritto)* tuttavia, durante lo svolgimento dell'attività gli studenti apprendono comunque come utilizzare nuove abilità che non sono state loro introdotte formalmente.  
La qualità e l'originalità del prodotto realizzato sono gli aspetti essenziali che orienteranno anche la valutazione del docente.

- **Metodo ermeneutico**

Nasce da quel vasto movimento di pensiero che pone al centro di ogni ricerca il soggetto con la sua domanda di verità e di senso. Il processo di *ricerca della verità* è di tipo circolare, parte cioè da un cammino di chiarificazione della *domanda* e incontra la *risposta mediante l'analisi di documenti*.

La docente, mediante la lettura e l'analisi dei documenti, aiuta gli allievi a maturare nello sviluppo delle capacità riflessive così da renderli autonomi nelle analisi e nelle interpretazioni.

## **Apprendimento attivo**

*(active learning)*

*Con tale definizione ci si riferisce a diverse metodologie didattiche nelle quali si focalizza l'attenzione su attività condotte dagli studenti in prima persona che, coinvolti attivamente nel processo educativo, sono maggiormente stimolati a riflettere su ciò che stanno studiando.*

*Le attività svolte durante l'apprendimento attivo coinvolgono lo studente su livelli differenti:*

*1) partecipa in prima persona allo svolgimento delle attività didattiche*

*2) viene coinvolto operativamente nel realizzare materiali didattici, nell'elaborare prodotti*

*3) è invogliato a riflettere e a valutare quello che sta facendo*

*4) più lo studente si sente coinvolto, maggiore è la possibilità che apprenda in modo efficace.*

*Questo tipo di attività viene solitamente compiuta a casa quando si svolgono, in genere singolarmente, i compiti assegnati dal docente, ma i risultati migliori si ottengono attraverso la viva collaborazione tra gli studenti, sotto la guida del docente, in classe.*

### **- Brainstorming**

Significa “tempesta di cervelli” ed è una tecnica creativa (che deriva dalle “quaestiones disputatae” delle

Università medievali) per far emergere idee volte alla risoluzione di un problema.

Il docente favorisce la *libera discussione* di gruppo intorno a un problema con il divieto assoluto alla critica - tutte le idee, cioè, devono essere prese in considerazione e fungere da punto di partenza per quelle successive - spiegando preventivamente che non esistono idee sbagliate e anche gli apporti originali e apparentemente non legati al contesto contribuiscono alla soluzione del problema.

Ciò favorisce lo sviluppo del pensiero creativo, la tolleranza verso le idee altrui, la capacità di risolvere problemi e di lavorare in gruppo in un'ottica di cooperazione.

- **Lezione socratica**

*Il docente stimola l'intervento degli studenti* ponendo loro domande su un determinato argomento; i quesiti vengono posti in maniera informale, all'interno di un clima colloquiale, per favorire la partecipazione del maggior numero di allievi i quali non rivestono un ruolo passivo, ma collaborano e *contribuiscono alla formazione dei contenuti della lezione*, sviluppando il proprio senso critico e la capacità di confronto, nel rispetto delle idee altrui.

- **Problem solving** (risoluzione dei problemi):il docente propone *un'attività da svolgere in tempi brevi*, come rispondere a una domanda e invita gli studenti a *riflettere sul materiale fornito singolarmente*, dando loro un tempo per delineare una *risposta alla consegna*; si ascoltano le soluzioni proposte dagli studenti al fine di trovare una soluzione comune sul tema di discussione
  
- **Think and share** : “*pensa e condividi*”, una delle tipologie di apprendimento attivo più efficace.  
Il docente propone agli *studenti* di rispondere a una domanda, essi *riflettono prima singolarmente*,poi, si riuniscono per trovare una soluzione comune, infine, si *condividono le soluzioni*.
  
- **Dibattito** : il docente coinvolge gli studenti in un dibattito con contrapposizione di tesi e antitesi, confronto di opinioni e giudizi critici.
  
- **Ricerca-azione**: un metodo tendente a sviluppare il pensiero critico (*critical thinking*)

### ***Cooperative learning***

- **Learning together**: si compone un gruppo eterogeneo di 5 o 6 studenti che seduti in forma circolare devono condividere lo stesso materiale ed *elaborare insieme un prodotto finale* (studio di gruppo + premio

di gruppo per un prodotto di gruppo : *maxi Simposio scritto*)

- **Role playing:** il docente propone agli studenti *l'interpretazione di determinati personaggi o se stessi in particolari situazioni predefinite*. In questo modo l'allievo svilupperà capacità interpretative, di persuasione, empatiche e d'immedesimazione riuscendo a comprendere il punto di vista altrui.

Si tratta di un approccio partecipativo e interattivo che favorisce la simbolizzazione e la concettualizzazione di circostanze reali, con il conseguente sviluppo della capacità di gestire situazioni complesse.

## **Service learning**

(Apprendimento servizio)

*Antesignano del “service learning” fu Dewey, per lui la scuola non ha solo il compito di preparare alla vita adulta ma è essa stessa luogo di vita autentica nella quale esprimere i valori della democrazia che si imparano non semplicemente conoscendoli ma praticandoli : “Se faccio capisco”.*

*Allo stesso modo per Freire, (importante teorico dell’educazione, colui che per primo ha introdotto i concetti di problem posing) l’educazione deve essere posta al servizio del cambiamento: per lui la scuola deve formare il pensiero critico e favorire l’assunzione di responsabilità sociale.*

*In Italia il riferimento più rappresentativo è dato da **don Lorenzo Milani** e dall’esperienza educativa della scuola di Barbiana, da lui sperimentata dal 1954 al 1967, il cui motto esprimeva pienamente il senso del service learning: “I Care” (Mi sta a cuore, Ne ho cura).*

*Tale metodologia è un’opportunità per fare scuola in modo diverso perché non è un percorso svolto in attività alternative, in orario extra-scolastico: essa parte dall’individuazione delle finalità del percorso didattico (gli apprendimenti – learning) che si concretizzano in un reale contributo alla comunità locale (il servizio – service); le attività fanno parte del lavoro curricolare, non sono una “aggiunta” ma sono integrate in esso.*

*Oltre a potenziare l'apprendimento accademico, ha lo scopo di promuovere negli studenti un senso di impegno civico e responsabilità morale. Con esso si sviluppano competenze disciplinari, trasversali e di cittadinanza unendo in un unico processo i valori dell'apprendimento e quelli del servizio.*

*Ma uno dei tratti distintivi del service learning è il **ruolo chiave della riflessione** che è il punto d'incontro tra la dimensione dell'apprendimento e quella del servizio che permette agli studenti di diventare maggiormente consapevoli dell'importanza di ciò che hanno imparato e l'utilità del servizio svolto.*

- **Service learning diretto:** porta a intervenire lavorando “faccia a faccia”: *gli studenti fanno da tutor/mentore ad altri giovani.*

## **STRUMENTI:**

- Lavagna e Lim
- Mappe mentali, mappe concettuali , schemi
- Materiale didattico cartaceo fornito dalla docente
- Indagini e ricerche
- Testi scolastici e non
- Computer, posta elettronica, internet

## **AMBIENTI DI APPRENDIMENTO:**

- Aula scolastica
- Aula Consiliare Comunale

## **VERIFICA E VALUTAZIONE**

Prova orale in forma scritta somministrata a tutti gli alunni mediante *compito di realtà*.

### **Prova autentica**

#### *Simposio itinerante*

#### *“C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”*

- Il testo
- Il Teatro storico-filosofico

### **Autovalutazione:**

Riflessioni conclusive e diario di bordo

## **Griglie di valutazione:**

- Griglia di valutazione delle competenze chiave europee e di cittadinanza
- Griglia per la valutazione orale
- Griglia di valutazione del prodotto (*le attività assegnate durante lo svolgimento dell'UdA*)
- Griglia per le osservazioni sistematiche (*valutazione del processo*)

**GRIGLIA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE E DI CITTADINANZA**

L'UE ha individuato le **competenze chiave** che dovrebbero essere acquisite durante il percorso dell'istruzione e fare da base al proseguimento dell'apprendimento, nel quadro dell'educazione e della formazione permanente.

In Italia tali competenze sono state richiamate nell'ambito del Decreto n.139 del 22 Agosto 2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione" che ha individuato le otto competenze chiave di cittadinanza che ogni cittadino dovrebbe possedere dopo aver assolto al dovere di istruzione:

Ambito	Competenze Chiave Europee	Competenze Chiave di Cittadinanza	Indicatori	Valutazione
Costruzione del sé	Imparare ad imparare	<b>Imparare ad imparare:</b> organizzare il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.	Organizza il proprio apprendimento utilizzando fonti diverse, selezionando le informazioni raccolte e pianificando i tempi.	Livello avanzato 10 - 9
			Organizza in modo autonomo e accurato il proprio lavoro selezionando gli strumenti più adatti anche in funzione dei tempi disponibili.	Livello intermedio 8 - 7
			Utilizza le informazioni e i dati ricavati per organizzare il proprio lavoro in modo essenziale.	Livello base 6
			E' in grado di operare se opportunamente guidato/a.	Livello minimo 5
	Spirito di iniziativa e imprenditorialità	<b>Progettare:</b> elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.	Pianifica le fasi di realizzazione di un'attività, formula ipotesi, ne prevede i probabili effetti, opera scelte consapevoli e verifica i risultati ottenuti.	Livello avanzato 10 - 9
			Individua correttamente le diverse fasi di realizzazione di un'attività, ne traccia il percorso e valuta i risultati ottenuti.	Livello intermedio 8 - 7
			Coglie le fasi essenziali nella realizzazione di un'attività: pianificazione, esecuzione e verifica dei risultati raggiunti.	Livello base 6
			Coglie la sequenza delle fasi di una procedura e prevede gli effetti di una situazione se opportunamente guidato/a.	Livello minimo 5
Relazione con gli altri	Comunicazione nella madrelingua  Comunicazione nelle lingue straniere  Consapevolezza ed espressione culturale	<b>Comunicare:</b> - comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) - rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali).	Si esprime oralmente e per iscritto in modo chiaro, originale ed efficace utilizzando i diversi linguaggi in contesti appropriati. Comprende messaggi complessi e di vario genere.	Livello avanzato 10 - 9
			Si esprime oralmente e per iscritto in modo corretto e appropriato utilizzando i diversi linguaggi, comprende messaggi di vario genere e rappresenta emozioni, stati d'animo e concetti in modo chiaro.	Livello intermedio 8 - 7
			Utilizza in modo semplice ed essenziale i diversi linguaggi per rappresentare procedure, concetti, emozioni e stati d'animo.	Livello base 6
			Comprende semplici messaggi e organizza i contenuti se opportunamente guidato/a.	Livello minimo 5
	Competenze sociali e civiche	<b>Collaborare e partecipare:</b> interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.	Partecipa in modo costruttivo alle attività di gruppo assumendo iniziative personali nel rispetto dei diritti e delle altrui capacità.	Livello avanzato 10 - 9
			Rispetta i punti di vista degli altri e ricerca soluzioni condivise per la realizzazione delle attività collettive.	Livello intermedio 8 - 7
			Contribuisce alla realizzazione delle attività collettive nel rispetto dei diversi punti di vista.	Livello base 6
			Interagisce con il gruppo ma va aiutato/a a svolgere il proprio ruolo nella realizzazione delle attività.	Livello minimo 5
	Spirito di iniziativa e imprenditorialità	<b>Agire in modo autonomo e responsabile:</b> sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.	Si inserisce in modo attivo e consapevole nella vita sociale rivendicando responsabilmente i propri diritti e attendendo ai propri doveri.	Livello avanzato 10 - 9
			Agisce in modo responsabile riconoscendo diritti e bisogni altrui e rispettando limiti e regole.	Livello intermedio 8 - 7
			Partecipa alla vita del gruppo rispettando limiti e regole.	Livello base 6
			Consapevole dei propri limiti, va rassicurato/a per acquisire maggiore autonomia.	Livello minimo 5

Rapporto con la realtà	Competenza in Matematica  Spirito di iniziativa e imprenditorialità	Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.	Individua i dati essenziali di una situazione problematica anche complessa, formula ipotesi, propone soluzioni anche originali secondo il tipo di problema e valuta i risultati ottenuti dal procedimento scelto.	Livello avanzato 10 - 9
			Individua i dati essenziali di una situazione problematica, individua le fasi del percorso risolutivo attraverso una sequenza ordinata di procedimenti logici.	Livello intermedio 8 - 7
			Raccoglie i dati di una situazione problematica e propone soluzioni secondo il tipo di problema.	Livello base 6
			Individua i dati essenziali di una situazione problematica e costruisce il procedimento logico se opportunamente guidato.	Livello minimo 5
	Competenze di base in Scienze e Tecnologia	Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari, e lontani nello spazio e nel tempo, cogliendone la natura sistemica, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti e la loro natura probabilistica.	Elabora autonomamente argomentazioni attivando collegamenti tra concetti, fenomeni ed eventi appartenenti anche a diversi ambiti disciplinari. Individua analogie/differenze, coerenze/incoerenze, cause/effetti, opera classificazioni, formula ipotesi e utilizza in modo appropriato il linguaggio scientifico.	Livello avanzato 10 - 9
			Riferisce in modo chiaro ed approfondito fatti e fenomeni individuandone gli aspetti fondamentali e cogliendone la natura probabilistica, coglie le relazioni di causa ed effetto negli eventi, analizza e classifica dati.	Livello intermedio 8 - 7
			Riferisce in modo semplice fatti e fenomeni, coglie le relazioni di causa ed effetto negli eventi, analizza e classifica dati.	Livello base 6
			Individua analogie e differenze tra fenomeni ed eventi e coglie le relazioni di causa ed effetto se opportunamente guidato.	Livello minimo 5
	Competenza Digitale  Consapevolezza ed espressione culturale	Acquisire ed interpretare l'informazione: Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.	Comprende la differenza tra fatti, opinioni ed informazioni, li interpreta in modo critico ed autonomo e ne valuta consapevolmente l'attendibilità e l'utilità.	Livello avanzato 10 - 9
			Analizza spontaneamente le informazioni ricevute nei diversi ambiti e attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità. Coglie la differenza tra fatti e opinioni.	Livello intermedio 8 - 7
			Individua i fatti principali nelle informazioni ricevute nei diversi ambiti e attraverso strumenti comunicativi diversi.	Livello base 6
			Coglie i fatti principali nelle informazioni ricevute attraverso strumenti comunicativi diversi se opportunamente guidato.	Livello minimo 5

(\*) LEGENDA

Il livello avanzato corrisponde ad un'ottima padronanza delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite.

Il livello intermedio corrisponde ad una buona padronanza delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite.

Il livello base corrisponde ad una padronanza basilare delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite.

Il livello minimo corrisponde ad una minima padronanza delle conoscenze, delle abilità e delle competenze acquisite.

## RUBRICA DI VALUTAZIONE DEL PRODOTTO

(le attività assegnate durante lo svolgimento dell'UDA)

ATTIVITA'	INDICATORI	DESCRITTORI	LIVELLI
<p>RICERCARE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Informazioni</li> <li>– documenti</li> <li>– immagini</li> <li>– articoli</li> <li>– testi di vario genere</li> </ul> <p>su un determinato argomento</p>	<p>Congruenza dei dati e attendibilità dei documenti</p>	<p>L'alunno ha effettuato la ricerca in modo mirato, selezionando i dati congruenti alla consegna.</p> <p>I documenti consultati risultano attendibili, interessanti e sollecitano la curiosità</p>	4
		<p>L'alunno ha effettuato la ricerca in modo mirato, selezionando i dati congruenti alla consegna.</p> <p>I documenti consultati sono quasi tutti attendibili.</p>	3
		<p>L'alunno ha effettuato la ricerca in modo mirato, selezionando i dati non sempre congruenti alla consegna.</p> <p>I documenti consultati non sono del tutto attendibili.</p>	2
		<p>L'alunno ha effettuato la ricerca in modo mirato, selezionando i dati poco congruenti alla consegna.</p> <p>I documenti consultati non sono attendibili.</p>	1

# GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE ORALE

Indicatori	Gravemente insufficiente 1-3	Insufficiente 4	Mediocre 5	Sufficiente 6	Discreto 7	Buono 8	Ottimo 9	Eccellente 10
<b>Conoscenze e Comprensione</b>	Conosce poche nozioni frammentarie, non sa descriverle	Conosce i contenuti in modo lacunoso e spiega i concetti fondamentali in modo impreciso	Conosce poche nozioni corrette e spiega i concetti fondamentali in modo incompleto	Conosce i contenuti e li descrive in modo semplice, cogliendo il significato essenziale dell'informazione	Ha una discreta conoscenza dei contenuti, si orienta, li dispone in maniera corretta e li riassume	Ha una buona conoscenza dei contenuti, li dispone in maniera chiara, dettagliata e sicura e li riorganizza	Conosce in maniera approfondita i contenuti e li riorganizza in forma personale	Conosce i contenuti in modo ampio, li arricchisce di apporti e rielaborazioni personali
<b>Capacità di analisi e di sintesi</b>	Non è in grado di analizzare alcun tipo di problema, non utilizza in maniera logica i dati	Utilizza pochi dati in maniera imprecisa e non collega sinteticamente	Utilizza pochi dati essenziali, non collega sinteticamente	Guidato utilizza i dati, analizza in maniera superficiale ed effettua collegamenti essenziali	Utilizza esaurientemente i dati, analizza il problema ed effettua collegamenti congrui	Considera più campi di osservazione, analizza compiutamente e sintetizza, effettua collegamenti sempre congrui	Considera collegamenti tra informazioni, analizza con discernimento e sintetizza	Opera autonomamente collegamenti tra dati e informazioni, compie analisi complete e sintetizza
<b>Competenze specifiche e trasversali</b>	Non riesce a comprendere le problematiche proposte, non riesce ad essere operativo	Riesce a comprendere quanto chiesto ma non è in grado di utilizzare gli strumenti idonei alla soluzione	Comprende quanto chiesto e riesce a trovare la soluzione limitatamente a problematiche semplici e conosciute	Comprende la problematica proposta e, se la conosce, riesce a trovare la soluzione utilizzando gli strumenti noti	Comprende la problematica, la analizza e riesce a trovare una discreta soluzione utilizzando gli strumenti specifici	Comprende la problematica, la analizza e riesce a trovare una buona soluzione utilizzando gli strumenti specifici	Comprende la problematica, riesce ad individuare quasi tutte le possibili soluzioni	Comprende la problematica, la analizza, riesce ad individuare tutte le possibili soluzioni ed è in grado di scegliere la migliore
<b>Efficacia di esposizione e comunicazione</b>	Non possiede competenze linguistiche ed espone senza coerenza logica	Possiede inadeguate competenze linguistiche ed espone con poca coerenza logica	Possiede limitate competenze linguistiche ed utilizza concetti semplici ed elementari	Possiede adeguate competenze linguistiche ed espone in modo semplice ma coerente	Comprende la problematica, la analizza e riesce a trovare una discreta soluzione utilizzando gli strumenti conosciuti	Possiede considerevoli competenze linguistiche ed espone con coerenza logica, rigore formale, ricchezza lessicale	Possiede notevoli competenze linguistiche ed espone con coerenza logica, rigore formale ed efficacia comunicativa	Possiede una completa padronanza dell'uso della lingua ed espone sempre con coerenza logica, rigore formale e stile personale
<b>Elaborazione critica</b>	Non è in grado di assimilare gli argomenti e di elaborare le forme logiche in cui ordinare i concetti fondamentali	Superficiale nell'acquisizione degli argomenti, è in grado di elaborare solo concettualizzazioni molto elementari	Elabora le conoscenze in maniera modesta e ne ricava unità concettuali minime	Assimila le conoscenze in maniera adeguata e le traduce in ordini concettuali aderenti	Assimila bene i contenuti e li elabora con considerazioni appropriate	Approfondisce le conoscenze e le elabora con contributi e riflessioni personali, opera in maniera critica	Elabora percorsi personali ed autonomi di acquisizione dei contenuti che organizza in maniera rigorosa e logica	Elabora e rielabora i contenuti in maniera critica, li arricchisce con spunti originali e riflessioni personali



# **Fasi della progettualità:**

***16 – 27 Gennaio***

***Tempi :***

***Otto ore curricolari in ciascuna classe***

*(seguendo il mio orario scolastico)*

## **Fase 1: Ideativa**

***Progettazione e preparazione del lavoro a casa: la docente***

In vista del “Giorno della memoria”, dovendo doverosamente trattare la Shoah, vado alla ricerca di un *input* che faccia da stimolo alla trattazione e che sia in grado di incuriosire e motivare gli allievi allo studio dell’argomento in maniera coinvolgente e utile al tempo stesso, ma anche in sintonia con le *linee guida Nazionali per il secondo biennio e il quinto anno dei licei* (D.M. 211/2010), le quali affermano che la prima

finalità della storia è di rendere leggibile, in termini razionali, l'esperienza umana e che particolare attenzione deve essere data ad attività che portino a leggere documenti e al confronto di diverse tesi interpretative.

Nella storia nulla è predeterminato ma ogni cosa accade per un concorso di più fattori, essa non è portatrice di nessuna verità assoluta, è piuttosto “*scienza del contesto*”, pertanto, propone un esame critico di ciò che si presenta alla sua attenzione e lo fa avendo quale fine la conoscenza in relazione con le altre discipline, che concorrono a creare le competenze trasversali - esplicitate nella *Raccomandazione del Parlamento Europeo* (relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente) - che nelle mie progettualità hanno sempre un posto privilegiato.

Inoltre, i valori che la storia insegna sono il rigore del metodo e l'attenzione filologica della fonte.

La storia non è la copia della realtà ma una rappresentazione, è un'abitudine all'onestà intellettuale, a garantire di poter provare o almeno giustificare le proprie affermazioni ed è una palestra indispensabile per cercare di affrontare la complessità del mondo presente.

Tenuto conto di tutto ciò, dopo un accurato lavoro di riflessione e di ricerca personale, individuo i contenuti e costruisco per gli alunni dell'intero mio triennio e precisamente per la III, IV e VC scientifico, una *Unità*

*di apprendimento attivo*, flessibile e non del tutto determinata, una interdisciplinarietà di ambito che vede coinvolte entrambe le mie discipline (storia e filosofia), sottoforma di **“Nucleo tematico”** intorno alla seguente domanda-stimolo: **“C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”** rintracciando, all’interno di opere significative a riguardo, dei possibili punti di vista e precisamente da:

- *“Il concetto di Dio dopo Auschwitz”* del filosofo tedesco di origine ebraica Hans Jonas
- *“Al cospetto degli ebrei. La teologia cristiana dopo Auschwitz” in Concilium* del filosofo e teologo cattolico tedesco Johann Baptist Metz
- *“Memoria e Identità”* di Giovanni Paolo II

Fornisco, così, una certa guida (***guided discovery***) e allo stesso tempo anche modalità di ragionamento per osservare il dilemma da un nuovo punto di vista (***case based teaching***).

## **Fase 2: Attuazione e sviluppo**

### ***Lezione partecipata e attiva***

#### ***1) Preparazione teorica e dibattito in classe: docente e alunni***

Tempi:

5 ore in IIICs – 4 ore in IVCs – 5 ore in VCs

#### **Martedì 16, Mercoledì 17, Giovedì 18 gennaio 2018**

Certa di intraprendere con successo il percorso di apprendimento - avendo precedentemente effettuato un'accurata "*indagine clinica*", differenziata nelle tre classi, atta a sondare il possesso, da parte di tutti gli allievi, dei prerequisiti necessari - in applicazione del "*guided discovery*", consegno a ciascun alunno il materiale didattico (*Nucleo Tematico*) in forma cartacea e suscito l'interesse degli allievi coinvolgendoli (in relazione al diverso grado di conoscenze, abilità e competenze di ciascuna classe) nella presentazione della tematica e stimolandoli alla riflessione.

Partendo dalla *parola chiave "verità"*, che scrivo alla lavagna, attraverso il *brainstorming* favorisco la libera discussione e li guido - costruendo, insieme, istantaneamente, intorno ad essa una *mappa mentale* - fino alla domanda che insinuerà il *dubbio "C'è ancora*

*un Dio dopo Auschwitz?”* e li spingerà verso la **ricerca** della risposta.

Ne scaturisce una discussione alquanto vivace, la domanda, infatti, suscita in tutte e tre le classi, grande interesse ed opinioni discordanti.

Solo a questo punto, per orientare i ragazzi, propongo le autorevoli fonti da me rintracciate fornendo, così, loro una certa guida (***guided discovery***) ma che indica solo parzialmente la struttura del percorso da intraprendere. Leggo i testi proposti e spiego i collegamenti concettuali tra i brani scelti, li “accompagno” nella **ricerca** di una risposta di senso attraverso l’analisi e l’interpretazione dei testi, (***metodo ermeneutico***) stimolandoli allo spirito critico, portando la riflessione a livelli sempre più alti, tenendo conto del diverso grado di conoscenze e dei diversi livelli di abilità e competenze in possesso degli allievi di ciascuna classe.

Li invito, poi, a confrontarsi con i nuovi contenuti e con quanto appreso (***case based teaching***).

Prende forma, in tutte e tre le classi, una entusiasmante ***lezione socratica*** in cui gli studenti assumono un ruolo attivo: collaborano e contribuiscono alla formazione dei contenuti della lezione, allenandosi nella capacità di confronto nel rispetto delle idee altrui; favorisco il ***dibattito*** tra loro intervenendo con domande mirate a far emergere quanto sia già di loro conoscenza ( al fine del ***project based learning***).

Quando ormai la riflessione sulla tematica è completa e sviluppata in tutte le sue parti - non potendo, per vari motivi, far dialogare le tre classi insieme - chiedo a ciascuno di mettere per iscritto le proprie riflessioni (*think and share*) così come emerse dal vivace dibattito in classe e per rendere coinvolgente e dotato di “senso” il percorso di apprendimento, una sfida ed un impegno allo stesso tempo, a completamento del “*guided discovery*”, fornisco indicazioni specifiche affidando loro verbalmente il seguente *compito di realtà*:

*La Shoah è un argomento complesso e di costante attualità, rileggi attentamente i testi proposti nel Nucleo Tematico (*guided discovery*) tratti da opere significative a riguardo e alla luce delle tue pregresse conoscenze storiche e filosofiche (*Case based teaching*) prova a dare una tua risposta scritta (*Problem solving*) alla domanda “*C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?*”, compiendo indagini autonome di *ricerca* e di *approfondimento*.*

*Immagina il tuo punto di vista inserito all’interno di un “**Simposio**” da tenersi, non in classe come al solito, ma in un **pub** dove bevi con misura - come suggerito nel “*Simposio*” di Platone - mentre discuti con i tuoi compagni su argomenti di comune interesse e, magari, anche dell’argomento del giorno, stimolando, così, il “cervello” di quelli che si recano lì, talvolta, solo per “berselo”. (*Service learning*).*

Per motivarli maggiormente li informo che i loro singoli elaborati andranno a costituire il testo di un maxi (per il coinvolgimento dell'intero triennio) Simposio scritto ( *project based learning*) per questa volta che, in applicazione del “*Service learning*” prenderà la forma di “*Teatro storico-filosofico*” che porteranno in scena in occasione della manifestazione commemorativa del “*Giorno della memoria*” nell’aula consiliare del Comune dove, in rappresentanza della scuola, si incontreranno con gli studenti di tutti gli altri Istituti superiori della città, con i quali avranno la possibilità di confrontarsi in un dialogo costruttivo, all’interno del quale ciascuno porterà il proprio contributo.

Li rendo consapevoli del fatto che ciò li metterà nella condizione di incidere e di trasformare la “realtà” con la quale avranno a che fare e che ogni volta che si incide e si trasforma una porzione di realtà, si incide e si trasforma la “cultura”. (*Service learning*)

Infine, schematizzo tutti gli elementi del percorso di apprendimento alla lavagna : motivazioni, finalità, atteggiamenti, obiettivi, competenze, metodologie e fasi, soffermandomi in particolar modo sulle “consegne”, specificando il carattere della flessibilità dell’esperienza di apprendimento.

## **2) Ricerca-Elaborazione-Produzione** ***individuale a casa (home work): gli alunni***

### **Giovedì, 18 gennaio 2018**

A completamento delle precedenti attività svolte in classe ***tutti gli allievi*** eseguono ***a casa*** il compito assegnato nel rispetto delle consegne (***problem solving***) sia per i tempi che per le modalità di svolgimento, ciascuno in relazione alla classe e ai livelli di conoscenze, abilità e competenze in suo possesso.

## **3) Valutazione e selezione dei testi** ***in classe: docente e alunni***

Tempi :

2 ore in IIICs –3 ore in IVCs - 2 ore in VCs

### **Venerdì, 19 gennaio e Sabato, 20 gennaio 2018**

In ogni classe ***ciascun alunno*** condivide (***think and share***) il proprio lavoro con i compagni leggendo ad alta voce il testo prodotto tra l'attenzione di tutti e la mia profonda commozione poiché considero eccellenti tutti i contenuti ascoltati, che prontamente valuto esprimendo un giudizio e attribuendo un voto (usando le specifiche ***griglie di valutazione***).

Contemporaneamente, insieme (docente e alunni),***da ogni singolo elaborato***, concordemente, ne selezioniamo

le parti che andranno a costruire il testo del “Simposio” evidenziandole, abbozzando un certo ordine in modo da dare una sequenza logica ai loro pensieri (*problem solving*).

### **Fase 3: Output e Autovalutazione**

*La fase costruttivista: project based learning*

*1) Prodotto finale : alunni*

Tempi : 5 ore ( extrascolastiche)

#### **Sabato, 20 gennaio 2018**

Chiude il percorso metodologico il *project based learning*, (che ha visto il coinvolgimento di tutti gli alunni dell'intero triennio) che porterà alla realizzazione del prodotto finale e in applicazione del *learning together* un *team* , spontaneamente nato, costituito da alcuni alunni di quarta (Alessio Guadagni e Simone Aliberti) e quinta (Annarita Susy Fontanella, Ciro Di Dato, Giovanni Muscerino e Lorenzo Victor Piombino), *si riunisce* (in orario extrascolastico per i tempi stretti) *per cucire tra loro i singoli testi, così come selezionati ed evidenziati da ogni singolo elaborato*, alcuni dei quali scritti a mano e consegnati

in classe, altri scritti al computer e inviati via mail alla mia posta elettronica.

Seduti in forma circolare, per condividere meglio il materiale da elaborare, *in sole 5 ore* trascorse senza sosta a correggere, tagliare, collegare e cucire, autonomamente e sapientemente, tra loro i testi, in un clima sereno e di entusiasmante creatività, *prende magicamente forma* il prodotto finale dell'iter metodologico, ovvero, *il testo scritto del "Simposio"* (con un unico mio suggerimento: quello di usare alcuni testi come fermo immagine per bacchettare o stimolare maggiormente la coscienza del pubblico) al quale viene dato lo stesso titolo della domanda-stimolo, input dell'esperienza di apprendimento: *"C'è ancora un Dio dopo Auschwitz?"*

Infine, per rendere più incisivo il messaggio e reale la situazione, vengono inserite le didascalie e le scene.

## ***2) Revisione del tutto: docente***

### **Domenica, 21 gennaio e Lunedì, 22 gennaio 2018**

Rivedo il testo scritto correggendo solo qualche lieve imperfezione nella forma, lascio intatto il contenuto e la struttura del "Simposio" (il prodotto finale atteso : *project based learning*) e mi prendendo la libertà di aggiungere ad esso una poesia scritta da *Francesca Montano*, mia allieva di *IVBp* dal titolo "*Ama*" (nata

all'interno di un' altra progettualità - “*La felicità tra bene e piacere*”- in occasione dell' open day) in quanto la reputo appropriata per un fermo immagine.

### **3) Riflessioni conclusive in classe: alunni**

Tempi : 1 ora in ciascuna classe

#### **Martedì, 23 gennaio 2018**

A chiusura dell'esperienza di apprendimento invito gli allievi (in tutte e tre le classi) ad esprimere le loro considerazioni sulla conclusione alla quale è approdata la loro *indagine riflessiva (case based teaching)* e a sostegno della tesi a cui sono pervenuti e per onestà intellettuale verso il punto di vista laico, propongo, attraverso l'uso della lim, una lettura veloce, in classe ed una più attenta ed approfondita, a casa, con interpretazione autonoma, del testo di Antonio Gramsci “*Odio gli indifferenti*”.

Infine, *gli allievi*, si confrontano in un ultimo “*dialogo riflessivo*” in cui esprimono le proprie valutazioni sul percorso di apprendimento “vissuto” che vengono sintetizzate, per iscritto, successivamente, in un breve *diario di bordo condiviso*.

## **Fase 4 : Teatro storico-filosofico e documentazione**

### ***1) Prove di lettura : docente e alunni***

**Mercoledì, 24 gennaio e Venerdì, 26 gennaio 2018**

*Gli alunni autonomamente* individuano gli interlocutori del “*Simposio*” e in base al criterio dell’attitudine alla recitazione si attribuiscono le parti ed effettuano alcune *prove di lettura* del testo alla mia presenza.

### ***2) Teatro storico-filosofico : rappresentazione del “Simposio”***

**Sabato, 27 gennaio 2018**

In occasione della cerimonia commemorativa del “Giorno della memoria” portiamo in scena (*role playing*) nella forma di *Teatro storico-filosofico* il *Simposio* dal titolo “*C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?*” nell’aula Consiliare del Comune di Pomigliano d’Arco in rappresentanza della nostra scuola dialogando (*service learning*) attraverso esso con tutti gli altri Istituti superiori della città, alla

presenza di una preziosa *testimone dell'olocausto*, la *sig.<sup>ra</sup> Diana Pezzi Borrelli*, dell'assessore alla pubblica istruzione, dott.<sup>ssa</sup> *Franca Trotta*, della prof.<sup>ssa</sup> *Liana Guadagni* (in rappresentanza della Consulta Comunale), Presidi, docenti, genitori e tanti giovani studenti.

***3) Documentazione:*** in itinere

***La docente  
Nunzia Sposito***

# OUTPUT

**Sapere per Saper fare per Sapere essere**

## Cosa so fare

*con quello che so*

**Simposio itinerante: “C’è ancora un Dio dopo Auschwitz?”**

- **Testo**
- **Teatro storico-filosofico**

## Chi sono

*con quello che so e che so fare*

*Sono un cittadino competente, attivo, consapevole e responsabile, dotato di un autonomo pensiero e di un’autentica coscienza critica e morale, capace di trasformare e migliorare la realtà in cui vivo, mediante un coraggioso confronto dialettico, per far fronte al rischio di omologazione e, quindi, di masse omogenee facilmente pilotabili da centri di potere.*

# ***Ringraziamenti***

*Ringrazio la Dirigente,*

*Professoressa Maria Rosaria Esposito per la massima libertà di azione e di espressione che concede a tutti noi docenti e per il modo in cui valorizza ogni nostra iniziativa.*

*Ringrazio la Dottoressa Ornella Rossillo, Ispettrice NEV e formatrice, per l' incoraggiamento a perseverare nella mia metodologia e a dividerne le "esperienze di apprendimento" .*

*Ringrazio i genitori per aver trasmesso ai propri figli il senso del dovere e l' inestimabile valore dell'istruzione.*

*Ringrazio la mia famiglia per l'aiuto e la pazienza portata mentre "i lavori" erano in corso.*

*Ma soprattutto...*

***Cari ragazzi***

***vi ringrazio uno ad uno per l'eccellente lavoro svolto in così poco tempo incominciando da quelli che non appaiono sulle "scene".***

*Ricordate quello che vi dico sempre, citando Madre Teresa di Calcutta?*

*“Sappiamo bene che quello che facciamo è solo una goccia nell’oceano ma se questa goccia non ci fosse all’oceano mancherebbe”.*

*Senza il contributo di ognuno di voi, senza ogni prezioso “singolo testo” non avremmo avuto questo risultato. Senza uno solo dei 67 testi non avremmo avuto “questo testo” ma un altro.*

*Vi ringrazio per l’ “accuratezza” con cui avete svolto il lavoro,*

*per le profonde e mature riflessioni,*

*per il sapiente “cucire” il fil rouge tra i numerosi testi,*

*per la fiducia che prontamente mi accordate ogni qual volta vi propongo un nuovo percorso di apprendimento e mi seguite coraggiosamente,*

*permettendo anche a me di crescere professionalmente.*

*Cari miei ragazzi il mio “bicchiere”, grazie a voi, è sempre pieno, anzi, trabocca di emozioni, gratificazione, entusiasmo ed energia pura.*

*Grazie, grazie, grazie.*

*E' doveroso da parte mia ringraziare anche **tutti i miei alunni delle classi precedenti** incominciando da quelli della **III Ds** dell' **anno scolastico 2007-2008** per essere stati i primi protagonisti di una "sperimentazione" che continua a dare i suoi frutti*

*e*

*in modo particolare, tutti gli alunni dell'**attuale VCs** perché con loro il Simposio ha fatto un salto di qualità in quanto mi hanno permesso - senza mai lamentarsi o tirarsi indietro per l'eccessiva mole di lavoro - di trattare tutti i contenuti curricolari, sia di storia che di filosofia, per l'intero triennio, con questa metodologia e di sperimentarne molte altre, integrandole ad esso, consentendomi di fare preziosa e necessaria esperienza di cui mi auguro godranno le classi successive.*

*Un ultimo ma fondamentale grazie va a tutti coloro che, in ogni epoca, si interrogano sulle grandi verità della vita e mettono nero su bianco i loro pensieri perché permettono di proseguirne fecondamente la riflessione*

*e*

*a mio padre e mia madre per il prezioso esempio di "passione attiva" nel proprio lavoro di insegnanti.*

*Nunzia Sposito*

Molti anni fa, non so se in preda all'entusiasmo, alla rabbia o allo sconforto scrissi una poesia. Non l'ho mai letta a nessuno, l'ho tenuta per me. Ora, sento di condividerla con voi.

***Ho un progetto di pace!***

*Quando tutti mi vogliono imporre la loro "superiorità"  
armati di superbia, allora mi metto in ascolto  
della piccola voce interiore che abita nel mio cuore:  
mi dice che non è con la violenza  
che conquisterò la libertà.*

***Ho un progetto di pace!***

*Quando le cose mi vanno male,  
quando la mia strada sembra in salita,  
quando le responsabilità mi opprimono,  
quando vorrei sorridere e invece devo sospirare,  
allora mi fermo un attimo,  
ma non rinuncio.*

***Ho un progetto di pace!***

*Silenzio, umiltà e preghiera sono le mie armi,  
mi incoraggiano a cercare la mia strada,  
a seguirla senza esitazione, a non aver paura.*

***Ho un progetto di pace!***

*Vedo il mondo diventare sempre più violento,  
crudele, confuso,  
avverto sempre più forte l'incubo che tutti ucciderà;*

*partecipo al dolore di milioni di uomini,  
eppure quando penso al mio progetto di pace  
sento nascere in me la speranza  
e mi dico “andrà tutto bene”.*

*Ho un progetto di pace!*

*Se io riesco ad essere un uomo di pace*

*avrò una famiglia di pace,*

*una città di pace,*

*una nazione di pace,*

*il mondo intero in pace.*

*Ecco, il mio progetto di pace.*

*Nunzia Sposito*

***“L’educazione non può cambiare il mondo,  
ma può cambiare gli uomini che possono  
cambiare il mondo”.***

***Paulo Freire***

*Pedagogista brasiliano*

Finito di stampare nel luglio 2018  
presso Grafica Elettronica srl, Napoli  
per conto di Edizioni Migrè

*«Con la consapevolezza si diventa capaci di comprendere la realtà e si inizia ad avere il desiderio di migliorarla e di “capovolgere” questo mondo.»*

*«Ognuno di noi può fare la differenza.»*

*«In una realtà omologata, decidemmo di essere barche che battevano controcorrente per provare a riportare un “pezzo di mondo” al suo posto.»*

*«Il risultato è stato la “rappresentazione” delle nostre idee.»*

*Nunzia Sposito (Napoli, 1962) si laurea in Filosofia nel 1986 presso l'Università degli Studi di Napoli “Federico II”, insegna Storia e Filosofia presso il Liceo Scientifico “Salvatore Cantone” di Pomigliano d'Arco dal 2007, è appassionata “sperimentatrice” di didattica attiva dal 1987.*

